



COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA

(Provincia di Siena)

**PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

ANNI 2022 - 2024

Indice generale

<u>PREMESSA</u>	2
<u>AGGIORNAMENTO PIANO 2022</u>	2
<u>IL CONTESTO ESTERNO</u>	4
<u>IL CONTESTO INTERNO</u>	19
<u>1. L'ORGANIZZAZIONE</u>	19
<u>1.1 LA STRUTTURA</u>	19
<u>1.2 GLI ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO-AMMINISTRATIVO</u>	20
<u>1.3 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</u>	20
<u>1.4 I RAPPORTI TRA ANAC E RPCT</u>	21
<u>1.5 IL RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE (RASA)</u>	22
<u>1.6 IL RESPONSABILE PER LA PROTEZIONE DEI DATI (RPD)</u>	22
<u>1.7 IL RESPONSABILE PER LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DEI FENOMENI DI RICICLAGGIO (RAR)</u>	23
<u>1.8 IL RESPONSABILE PER LA TRANSIZIONE DIGITALE (RTD)</u>	23
<u>1.9 IL SERVIZIO DI SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ CONNESSE AL RUOLO DI RPCT</u>	23
<u>1.10 RESPONSABILI DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA</u>	23
<u>1.11 L'UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI</u>	24
<u>1.12 TUTTI I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE</u>	24
<u>1.13 COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE</u>	25
<u>1.14 IL NUCLEO DI VALUTAZIONE</u>	26
<u>2. LE AREE DI RISCHIO E LA MAPPATURA DEI PROCESSI</u>	28
<u>3. PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE</u>	34
<u>3.1 CODICE DI COMPORTAMENTO</u>	34
<u>3.2 TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE ILLECITI</u>	34
<u>3.3. FORMAZIONE</u>	38
<u>3.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE</u>	39
<u>3.5 INDICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI RELATIVE AL RICORSO ALL' ARBITRATO CON MODALITÀ CHE NE ASSICURINO LA PUBBLICITÀ E LA ROTAZIONE</u>	39
<u>3.6 DISCIPLINA DEGLI INCARICHI E DELLE ATTIVITÀ NON CONSENTITE AI PUBBLICI DIPENDENTI</u>	39
<u>3.7 DEFINIZIONE DELLE CAUSE OSTATIVE ALL' ATTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA E INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ</u>	40

<u>3.8 COLLABORATORI E CONSULENTI</u>	<u>40</u>
<u>3.9 CONFLITTO DI INTERESSE</u>	<u>40</u>
<u>3.10 SOVVENZIONI E CONTRIBUTI</u>	<u>41</u>
<u>3.11 CONTROLLO SULLE SOCIETA' PARTECIPATE E ENTI CONTROLLATI</u>	<u>41</u>
<u>3.12 PRINCIPI GUIDA DELL' ATTIVITA' AMMINISTRATIVA</u>	<u>41</u>
<u>3.13 TRASPARENZA E TRACCIABILITA'</u>	<u>42</u>
<u>4 ADEMPIMENTI TRASPARENZA</u>	<u>42</u>
<u>4.1. I SOGGETTI RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE DEI DATI</u>	<u>43</u>
<u>4.2. CONTENUTO E PUBBLICAZIONE DEI DATI</u>	<u>43</u>
<u>4.3 TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI: TENUTA, TRATTAMENTO, PROTEZIONE</u>	<u>44</u>
<u>4.4 AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE: IMPLEMENTAZIONE MONITORAGGIO</u>	<u>45</u>
<u>4.5 SITO WEB: PAGINE TEMATICHE DEI SINGOLI SETTORI</u>	<u>46</u>
<u>5.ACCESSE CIVICO</u>	<u>46</u>

PREMESSA

Con l'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", è stato disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinato su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

Viene introdotto un concetto di corruzione più ampio e articolato, di tipo amministrativistico, che affianca quello di "reato" e lo integra, una nozione più ampia che rinvia non solo a condotte penalmente rilevanti, ma anche a condotte che sono fonte di responsabilità di altro tipo o non espongono ad alcuna sanzione, ma possono generare situazioni di illegittimità e sono comunque sgradite all'ordinamento giuridico.

Si tratta, più generale, del malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, che ha un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

AGGIORNAMENTO PIANO 2022

Annualmente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), individuato da ogni ente, predispone il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), comprensivo di una sezione dedicata alla trasparenza (in base al D. Lgs. n. 97/2016) e lo sottopone alla Giunta Comunale per l'approvazione.

Il D.L. 80 del 9 Giugno 2021, convertito in legge del 6 Agosto 2021, ha introdotto per tutte le amministrazioni il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO). Il principio che guida la definizione del PIAO è dato dalla volontà di superare la molteplicità e conseguente frammentazione, degli strumenti di programmazione oggi in uso ed introdotti in diverse fasi dell'evoluzione normativa al fine di creare un piano unico di governance dell'ente. Il PIAO vuole rappresentare quindi una sorta di "testo unico" della programmazione, nella prospettiva di semplificazione degli adempimenti a carico degli enti e dell'adozione di una logica integrata rispetto alle scelte fondamentali di sviluppo delle amministrazioni. Tale documento dovrà definire:

- gli obiettivi programmatici e strategici di performance
- la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo

- obiettivi formativi annuali e pluriennali
- reclutamento di nuove risorse e valorizzazione delle stesse
- strumenti e fasi per giungere alla piena trasparenza dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di anticorruzione
- elenco di procedure da semplificare e reingegnerizzare annualmente
- azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità fisica e digitale da parte dei cittadini ultra sessantacinquenni e dei cittadini con disabilità
- azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere.

Dopo diverse proroghe, la scadenza inizialmente prevista al 31 dicembre di ogni anno, è stata fissata al 30 aprile 2022 e, per gli enti locali, posticipata in linea con la proroga di approvazione del bilancio, fino alla fine del mese di luglio. Tenuto conto dei pareri sulla bozza di DPR (che individua e abroga gli adempimenti relativi ai piani assorbiti dal PIAO) del Consiglio di Stato e della Commissione del Senato della Repubblica, nonché della richiesta della Conferenza Unificata di differire al 2023 l'entrata a regime del PIAO al fine di "favorirne l'attuazione da parte delle pubbliche amministrazioni, anche quelle più piccole", il Comune di Colle di Val d'Elsa ha deciso di procedere all'approvazione del Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza entro il 30 aprile 2022 (proroga deliberata da ANAC il 12 Gennaio 2022).

Dopo l'approvazione da parte della Giunta Comunale il Piano sarà pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale del Comune.

In tale ottica il 26 novembre 2021 è stato pubblicato sul sito web istituzionale del Comune di Colle di Val d'Elsa un avviso pubblico rivolto ai cittadini, associazioni ed a qualsiasi portatore di interessi (*stakeholders*), finalizzato all'attivazione di una consultazione pubblica mirata a raccogliere contributi per l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Entro il termine di scadenza del 31 Dicembre 2021 non sono pervenute osservazioni in merito.

IL CONTESTO ESTERNO

In ambito europeo e internazionale sono molteplici gli interventi e le attività svolte al fine di prevenire la corruzione. Degli orientamenti al fine di prevenire la corruzione fa parte anche il PNA (Piano Nazionale Anticorruzione).

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha assunto il compito di vigilare in maniera più estesa ed approfondita sulle distorsioni che colpiscono l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e che incidono sulla

finanza pubblica sfiduciando gli investitori esteri e limitando la competitività del Paese nello scenario internazionale.

La Relazione annuale 2020 di ANAC (18 Giugno 2021), predisposta ai sensi dell'art. 213 del D. Lgs. 50/2016, rappresenta alcuni dati utili all'individuazione del contesto nazionale di riferimento, emersi nel corso del monitoraggio delle misure di prevenzione alla corruzione.

Il 2020 passerà alla storia per la drammaticità degli eventi che abbiamo vissuto e per le sfide senza precedenti che il mondo ha affrontato. La pandemia COVID-19 ha toccato la vita dell'intera umanità, con ricadute di vastissima portata sulla salute, sull'attività economica, sulla libertà di movimento delle persone. Il nostro Paese ha attraversato e sta ancora attraversando, insieme al resto d'Europa e del mondo, un momento di crisi profonda non solo sanitaria, ma anche economica. L'emergenza ha portato con sé un elevatissimo aumento della spesa pubblica per l'acquisto di materiali sanitari, in questa prospettiva, particolare importanza assumono i contratti pubblici: basti pensare alla necessità di dispositivi medici e di protezione individuale, di piattaforme digitali e di servizi informatici a supporto della didattica a distanza nelle scuole e nelle università e dello *smart working* negli uffici amministrativi. Nel medio periodo, inoltre, gli appalti pubblici potranno essere una fondamentale risorsa per la ripresa economica, se utilizzati come leve di politica economica e industriale.

La rapida diffusione della pandemia e le sue conseguenze hanno colpito quasi ogni aspetto della società e creato opportunità per la corruzione di prosperare e crescere, poiché le azioni intraprese per affrontare rapidamente le necessità conseguenti alla crisi possono portare a sacrifici della trasparenza.

La corruzione drena le risorse dalle persone che ne hanno bisogno, mina la fiducia nelle istituzioni, esacerba le vaste disuguaglianze esposte dal virus e ostacola una forte ripresa. Come ha sottolineato il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres (cfr. *Statement on corruption in the context of Covid 19*, 15 ottobre 2020) la risposta al virus sta creando nuove opportunità per trarre vantaggio da indebolimento dei controlli e trasparenza inadeguata, distogliendo finanziamenti nel momento in cui le persone ne hanno maggiormente bisogno. Occorre quindi creare senza indugio sistemi più forti per garantire trasparenza, responsabilità e integrità. Inoltre vanno tutelati i diritti e riconosciuto il coraggio di coloro che si espongono denunciando la corruzione. Guterres afferma che i progressi tecnologici possono contribuire a aumentare la trasparenza e migliorare il monitoraggio dei processi di assegnazione delle forniture di materiale medico e che è cruciale dotare gli organismi anti-corruzione di accresciuti strumenti di intervento. È importante quindi tenere alta l'attenzione su come vengono effettuati gli appalti, per garantire che le scelte vengano fatte in totale trasparenza, garantendo la qualità della spesa, oltre che, naturalmente, prevenendo infiltrazioni criminali. L'ANAC ha rafforzato la propria attività di vigilanza, ma a fianco a questa ha svolto quotidianamente un'intensa attività di supporto alle amministrazioni, che è stata implementata proprio in questo periodo di maggiore difficoltà. In questo quadro, proprio durante la pandemia, hanno assunto rilievo crescente i pareri sulla congruità dei prezzi degli acquisti

emergenziali, attraverso i quali, consentono alle amministrazioni di verificare che i beni acquistati non abbiano prezzi esorbitanti rispetto ai costi normalmente sostenuti. Tuttavia, emergenza non significa abbandonare controlli e trasparenza. L'Autorità ha più volte chiarito che le deroghe inserite nei provvedimenti di emergenza devono essere compensate aumentando il livello di trasparenza sui contratti stipulati. E questo si può ottenere attraverso la digitalizzazione delle procedure di affidamento. Digitalizzare, infatti, significa insieme semplificazione, rapidità, trasparenza e lotta alla corruzione; le gare, quindi, devono 'nascere' digitali.

Dalle scelte che saranno operate nel prossimo futuro, anche relativamente al Piano nazionale di ripresa e resilienza, dipende la possibilità di trasformare un evento tragico in una opportunità di crescita e di sviluppo sia economico che sociale per il Paese, di creare sviluppo investendo nella digitalizzazione della pubblica Amministrazione e, più in particolare, nel settore dei contratti pubblici sfruttando appieno la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici per realizzare una effettiva trasparenza pubblica e garantire, accanto al miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa, la piena affermazione del principio di legalità e la contestuale e correlata riduzione del rischio di infiltrazioni criminali nelle commesse pubbliche. Per queste ragioni, l'Autorità ha formulato alcune proposte sul PNRR nell'ottica di semplificare, attraverso la digitalizzazione, le procedure di gara per gli affidamenti dei contratti pubblici, riducendo gli oneri amministrativi a carico di stazioni appaltanti e operatori economici, in modo da consentire a tutti i soggetti interessati di interagire con la pubblica amministrazione e di operare sul mercato di competenza in maniera efficiente ed efficace, veloce e intuitiva.

La completa digitalizzazione delle gare e della gestione dei contratti pubblici porterebbe benefici tangibili non solo in termini di efficienza e di semplificazione, ma anche come misura di prevenzione della corruzione. Nella fase di scelta del contraente, infatti, l'uso delle piattaforme digitali rappresenta un presidio che garantisce la *par condicio*, l'effettiva concorrenza, l'inviolabilità e segretezza delle offerte, la trasparenza e tracciabilità delle operazioni di gara, l'imputabilità delle dichiarazioni ai concorrenti. Inoltre, consente il controllo diffuso sull'operato dei soggetti pubblici, grazie alla disponibilità immediata dei dati e alla conoscibilità delle informazioni riguardanti stazioni appaltanti e operatori economici. La ricezione telematica delle domande di partecipazione, l'adeguata conservazione dei documenti, il rispetto di un procedimento con una cronologia prestabilita nelle sue fasi ed azioni permette, altresì, di ridurre al minimo gli errori operativi. Come beneficio diretto dell'utilizzo di strumenti telematici di negoziazione si individua quindi una netta riduzione del contenzioso per vizi di carattere formale nell'ambito del procedimento amministrativo (apertura delle buste, soccorso istruttorio, ecc.). Tale scelta favorirebbe anche il lavoro a distanza delle commissioni di gara, con l'eliminazione della necessità (o la riduzione) delle sedute pubbliche, considerato che tutte le operazioni di gara sono tracciate sia nella fase di esame della documentazione amministrativa che nella fase di valutazione delle offerte.

Nel Report 2021 della Commissione Europea sulle condizioni dello “Stato di diritto” in Italia si segnala un forte allarme in relazione all’accresciuto rischio corruzione legato all’emergenza sanitaria:

“La pandemia da Covid-19 ha incrementato significativamente il rischio che la corruzione e reati connessi alla corruzione siano commessi infiltrando ulteriormente l’economia legale dell’Italia. Secondo le forze di polizia, attori criminali hanno beneficiato in modo particolare dall’acquisto di piccole imprese private, come ristoranti, in difficoltà economiche per la pandemia da Covid-19, e di prodotti sanitari, incluse maschere, equipaggiamento protettivo e materiale medico, che possono servire come strumento per facilitare altri crimini legati alla corruzione, come il riciclaggio di denaro”.

Analoghe preoccupazioni sono espresse nell’ultimo rapporto del GRECO - Group of States against Corruption – del Consiglio d’Europa:

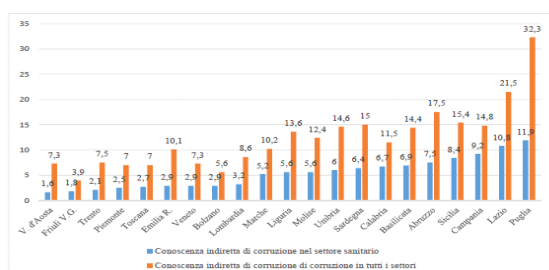
“L’esplosione della pandemia da Covid-19 accresce il rischio corruzione. Il settore sanitario è particolarmente esposto, a causa del bisogno urgente di forniture mediche (e dunque della semplificazione delle regole d’appalto), sovraccarico delle strutture mediche e sovraccarico sul personale sanitario. (...) La corruzione connessa al Covid-19 può prendere forma di pagamenti facilitati/tangenti per accelerare processi che possono essersi bloccati per la penuria di personale o per la chiusura di uffici pubblici, falsificazione di documenti per accedere agli aiuti di Stato previsti come misure di sostegno, elusione di richieste di certificazioni, mancata certificazione di catene d’offerta alternative, donazioni, mancanza di risorse per controllare abusi di dipendenti, etc.”.

In particolare, si rileva come alcuni provvedimenti normativi legati alla gestione dell’emergenza, come il decreto semplificazioni del luglio 2020, introducendo un regime di gestione straordinaria degli appalti, con procedure accelerate e affidamenti diretti senza gara, abbiano accresciuto il rischio di abusi, cattiva allocazione di risorse, corruzione. Analoghe preoccupazioni emergono da una relazione dell’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) sull’andamento delle gare nella fase più acuta dell’emergenza pandemica. Lo stato di emergenza dichiarato in Consiglio dei Ministri fin dal 31 gennaio 2020, ha rappresentato la cornice per autorizzare – a partire dal 2 marzo 2020, con il D.L. n.9 – l’utilizzo di procedure in deroga al codice dei contratti nell’acquisto di dispositivi di protezione. Col D.L. 18 del 17 marzo 2020 (“Cura Italia”) e successivamente con il già citato decreto semplificazioni si è consolidato l’impianto di una disciplina derogatoria rispetto al modello di procedura aperta, ampliando la casistica di affidamenti diretti, anche senza previa consultazione di operatori economici. In particolare, negli interventi urgenti e necessari in ambito sanitario per l’acquisto di farmaci, dispositivi medici e di protezione l’ordinanza 630 del 3 febbraio 2020 ha previsto un’azione di coordinamento affidata al Dipartimento di protezione civile e ad altri soggetti attuatori, tra i quali successivamente è stata individuata la Consip. Le procedure negoziate d’urgenza sono così diventate la modalità ordinaria di procedere nell’acquisto di macchinari e materiali sanitari necessari per la gestione dell’emergenza. Parallelamente, a una pluralità di attori istituzionali, tra cui gli enti locali, sono state allocate le ingenti risorse – circa 4,5 miliardi di euro – previsti dai

decreti “Rilancio” e “Ristori” del maggio e dell’ottobre 2020 come sostegno e sussidio anche ad attività economiche colpite dalla crisi connessa all’emergenza pandemica, distribuite secondo criteri ad alto tasso di discrezionalità.

A fronte del radicamento di forme di corruzione sistemica in alcuni settori e aree di intervento amministrativo, l’accelerazione necessaria delle procedure deve essere temperata da meccanismi di controllo diffuso e *accountability* (responsabilizzazione) nelle decisioni politico-amministrative. Come ogni crisi, anche la gestione post-pandemia apre infatti una finestra di opportunità, purché l’accelerazione delle procedure non comporti eccezioni ai pilastri di una approccio attento alla prevenzione sostanziale del rischio corruzione, con strumenti come la trasparenza integrale di ogni spesa e attività pubblica; l’utilizzo privilegiato di procedure e norme già esistenti, che autorizzano un drastico snellimento in caso di urgenza, senza abdicare ai controlli istituzionali previsti; la valorizzazione ed l’estensione di buone pratiche, come la vigilanza collaborativa con l’Autorità anticorruzione e l’utilizzo di indicatori quantitativi di anomalia e “campanelli d’allarme”; il rafforzamento dei controlli successivi sulla qualità finale di lavori, servizi e prestazioni; l’iniezione su basi meritocratiche di competenze tecniche nella pubblica amministrazione (ingegneri, informatici, statistici, economisti, scienziati sociali, etc.), che facciano da contrappeso alla cultura giuridico-formalistica fin qui dominante. Si tratta di una premessa necessaria, ma ancora non sufficiente, se non integrata dal rafforzamento dei canali di partecipazione popolare, attraverso l’estensione degli strumenti di prevenzione diffusa e di controllo diffuso, come il monitoraggio e l’accesso civico.

Figura 1. Percentuale di persone che conoscono qualcuno oggetto di richieste di denaro o favori in cambio di beni o servizi pubblici - nel settore sanitario e in ogni settore (fonte: elaborazione da Istat 2017)



REGIONE TOSCANA

Al fine di evidenziare le caratteristiche dell’ambiente nel quale anche il Comune di Colle di Val d’Elsa opera, è necessario soffermarsi sulla situazione nazionale, regionale e provinciale con particolare riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio che possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Dall'analisi del "V rapporto sui fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata in Toscana" svolto dalla Scuola Normale di Pisa e dai dati contenuti nelle "Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (1° e 2° semestre 2020) emerge che gli episodi riconducibili a fenomeni di criminalità organizzata emersi nel corso del 2020 rendono sempre più intellegibili i caratteri di una specifica "variante" Toscana rispetto alle dinamiche di riproduzione criminale delle mafie nazionali e transnazionali nella regione. Il carattere distintivo di questa "variante" criminale è la proiezione di queste organizzazioni innanzitutto nei mercati e nell'economia regionale, a dispetto, invece, di strategie più tradizionali e orientate al controllo dei territori e delle comunità locali, realizzate attraverso forme più esplicite di assoggettamento e di racket territoriale. Il c.d. "approccio funzionale" si sostanzia nella vocazione imprenditoriale espressa dalle organizzazioni mafiose nei settori dell'economia regionale, tramite l'iniziativa, spesso, di singoli soggetti dall'ambigua collocazione tra ambienti legali e criminali, ma la cui regia è riconducibile ad organizzazioni con una base operativa, apparentemente, ancora nei territori di origine.

Nella relazione del secondo semestre 2020 della Direzione Investigativa Antimafia (Dia) vi sono vari riferimenti a un aumento di tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni e reti criminali nel tessuto produttivo nazionale, in un quadro complessivo nel quale la strategia di fondo delle organizzazioni criminali è apparsa indirizzata, specie nelle aree di non insediamento classico delle mafie come la Toscana, "(...) al controllo del mercato piuttosto che alla gestione del territorio" (D.I.A.). In generale, Dia evidenzia come la crisi pandemica abbia rappresentato un contesto attrattivo e favorevole per l'espansione degli interessi delle organizzazioni mafiose e criminali nell'economia. Più precisamente, nel rapporto si mette in luce come alcune condizioni palesate durante l'emergenza sanitaria – aumento delle vulnerabilità e della disoccupazione, crisi di liquidità delle imprese - abbiano accelerato due processi.

In prima istanza, le organizzazioni criminali hanno mirato a incrementare l'inserimento in attività imprenditoriali al fine di riciclaggio dei capitali illeciti e/o di controllo societario. Ciò è avvenuto anche attraverso strategie di infiltrazione diversificate e complesse, che denotano un ruolo attivo dell'area grigia dei professionisti. Con riferimento alla Toscana, si avverte che: "I segnali della pervasività criminale si manifesterebbero, infatti, tra l'altro per mezzo di imprese non mafiose ma comunque "collaborative" con schemi giuridici sempre più raffinati attuati in collaborazione con professionisti evidentemente collusi (avvocati, commercialisti, notai etc.)". In parallelo, gli obiettivi espansionistici e i processi di infiltrazione delle reti criminali si sono indirizzati da una parte all'acquisizione o al controllo di attività commerciali e turistico-alberghiere, dall'altra all'inserimento negli appalti pubblici (edilizia, fondi per l'emergenza sanitaria).

Conclusioni simili sono contenute nella relazione intermedia della Commissione Parlamentare Antimafia (C.P.A. 2021). Dalle audizioni, gli approfondimenti e le informazioni acquisite, la Commissione rileva come l'emergenza epidemica, combinatosi con la parallela crisi socioeconomica, abbia rappresentato un terreno fertile per

l'aumento di rischi legati alle varie forme di infiltrazioni mafiose nell'economia legale. Fra le aree più permeabili ai nuovi fenomeni di controllo mafiosi, vengono citate da una parte i settori della fornitura e dei servizi commerciali e sanitari legati alla pandemia, dall'altra le piccole e medie imprese maggiormente in crisi di fatturato e di liquidità. La pandemia ha così costituito un'insperata opportunità per le organizzazioni criminali, potenzialmente capaci di immettere nel circuito economico liquidità e risorse, acquisendo la proprietà formale o di fatto di nuove attività, ambiti commerciali e produttivi, e al tempo stesso di aumentare le loro sfere d'influenza, di consenso e di controllo sociale.

Durante il perdurare dell'emergenza sanitaria, la tendenza ad infiltrare in modo capillare il tessuto economico e sociale "sano" si sarebbe dunque ulteriormente evidenziata. Si tratta infatti di una strategia criminale che in un periodo di grave crisi offrirebbe alle organizzazioni l'occasione sia di poter rilevare a buon mercato imprese in difficoltà, sia di accaparrarsi le risorse pubbliche stanziare per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Nelle sue relazioni relative al 2020, la D.I.A. ha ribadito come la Toscana "costituisca un appetibile territorio di conquista per tutte le mafie attratte dalla variegata ricchezza del locale tessuto socio-economico" (DIA 2020I:359). Non potrebbe essere altrimenti date le elevate opportunità economiche offerte dal contesto toscano e dalle criticità economico-finanziarie prodotte dalla crisi pandemica. È un dato di fatto come i clan cerchino "di sfruttare la crisi e l'emergenza da coronavirus - che è anche emergenza economica e sociale - per infiltrarsi ulteriormente nel tessuto economico delle Regioni, tra le quali a forte rischio di inquinamento è da ritenersi pure la Toscana, per l'importanza e le dimensioni del suo apparato economico e produttivo, che costituisce terreno ideale per il reinvestimento di ingenti somme di denaro di provenienza illecita". Il più delle volte, infatti, le formazioni criminali individuate sembrano quasi di rinunciare ad un radicamento nel tessuto sociale, economico e istituzionale della regione, non tanto per l'assenza di condizioni favorevoli a livello locale, quanto per garantirsi un grado di mimetismo sufficiente a non divenire "riconoscibili".

Con questa capacità imprenditoriale le *mafie* potrebbero rivolgere le proprie attenzioni operative verso i fondi comunitari che giungeranno a breve grazie alle iniziative del Governo per assicurare un tempestivo sostegno economico in favore delle categorie più colpite dalle restrizioni rese necessarie dalla nota emergenza sanitaria. Sebbene l'assenza di un radicamento organizzativo possa presentare una minore pericolosità sociale, va ricordato come questa possa diventare, a sua volta, un modello criminale di espansione territoriale altrettanto incisivo e pericoloso in quanto consente alla criminalità organizzata di mimetizzarsi ed infiltrarsi nell'economia privata, alterando i principi di libertà di iniziativa economica e della libera concorrenza. Allo stesso tempo, questa strategia consente alle organizzazioni "di rafforzare la loro capacità economica, di acquisire competenze professionali, di alimentare la cd. Area grigia - ovvero le relazioni con il mondo politico, imprenditoriale ed economico - che rappresenta il core business della mafia" (DNA).

La più sistematica azione di prevenzione e contrasto di questi fenomeni criminali messa in campo dalle autorità ha permesso negli ultimi anni di identificare strategie più “attive” di integrazione economica dei capitali illeciti nell’economia regionale, non più strumentali alla loro mera “ripulitura”, ma, sempre più spesso orientate a fare impresa”. I dati sulle interdittive antimafia mostrano una tendenza di “territorializzazione” delle imprese sotto condizionamento mafioso in Toscana. Se nel mercato dei contratti pubblici anche nel 2020 sembra prevalere, a differenza di altre regioni del Centro Nord, dinamiche di *pendolarismo economico-criminale* rispetto a forme più stanziali, l’incremento importante delle interdittive avuto nello stesso anno ha cambiato la percezione di queste dinamiche. La Toscana, infatti, è risultata essere la terza regione del Centro Nord Italia per numero di provvedimenti interdittivi emessi dalle prefetture nel corso del 2020, con una quota pari al 4,5% del totale nazionale, in aumento del 270% rispetto all’anno precedente (34 provvedimenti contro i 9 del 2019). Incidenza maggiore nei settori del commercio, costruzioni e servizi, confermando la vulnerabilità sia dei lavori che dei servizi.

La ricerca del mercato più che di un territorio risulta essere la variante criminale prevalente in Toscana, ma non per questo è l’unica esistente. Il controllo dei territori, infatti, resta una dinamica di riproduzione criminale sempre possibile, anche in Toscana. Al momento, le evidenze di una presenza organizzativa più strutturata nella regione sembrano essere divenute più chiare e riconoscibili soltanto in alcuni specifici contesti locali, come, per esempio, all’interno dei confini di alcune comunità di stranieri, come quella cinese, nei territori tra Prato e Firenze, o in alcuni settori dell’economia criminale regionale, come nell’area Vasta, dove avrebbero operato associazioni criminali anche di derivazione autoctona.

Al contrario, si può assistere a forme organizzative più strutturate, seppur in assenza spesso di una matrice mafiosa delle attività illecite, nel caso delle associazioni criminali di matrice transnazionale.

Nell’economia criminale della regione permangono, i consistenti interessi delle organizzazioni *criminali straniere*. Le attività di contrasto condotte nel semestre evidenziano in particolar modo la peculiarità dei gruppi criminali albanesi che oltre ad agire attraverso affiliazioni rafforzate da legami familiari e di comune provenienza geografica non si fanno scrupolo ad operare anche in sinergia con esponenti criminali di altre nazionalità tra gli altri italiani.

Persiste l’operatività anche di sodalizi di origine maghrebina e sub-sahariana (in particolare nigeriani) operativi per lo più occasionalmente al solo fine di ottenere più facili guadagni prevalentemente nel settore degli stupefacenti, con mansioni diverse (corrieri, *pusher* etc).

Una considerazione a sé merita la comunità cinese che conferma il proprio peso specifico di spessore specialmente nelle province di Firenze e Prato dove si concentra sia il grosso della sua popolazione, sia il maggior numero di aziende di riferimento soprattutto nel campo del tessile -abbigliamento. Accanto alle attività legali di produzione, lavorazione e commercializzazione di capi d’abbigliamento e accessori per la moda nella comunità

cinese si cela spesso un'intensa rete di illegalità che va dallo sfruttamento della manodopera irregolare all'evasione fiscale, dalla contraffazione al riciclaggio di denaro, dalle violazioni in materia edilizia a quelle igienico-sanitarie, fino alle estorsioni e allo sfruttamento della prostituzione in danno quasi esclusivamente di connazionali. Sono infine emersi punti di contatto tra la comunità cinese residente in Toscana e consorterie calabresi.

Su 32 casi analizzati nel 2020 che si riferiscono a forme di criminalità non italiana, si rileva con maggiore frequenza l'esistenza di reticolo organizzativi capaci di sopravvivere e rigenerarsi anche a seguito di azioni di contrasto da parte delle forze di polizia. Rispetto all'origine nazionale, circa un terzo degli episodi si riferisce a gruppi di origine albanese (31%), seguiti da quelli di origine cinese (28%), nigeriana (18%), e dalla composizione mista. Il traffico di stupefacenti rappresenta il principale business criminale (66% dei casi), seguito da favoreggiamento della migrazione clandestina (25%) e da reati di caporalato e tratta (16%). In molti degli eventi analizzati è stata contestata l'associazione a delinquere semplice o per traffico (65%), mentre permangono le difficoltà di un eventuale qualificazione giuridica della matrice mafiosa delle organizzazioni più strutturate presenti sul territorio.

L'economia sommersa, i settori economici a legalità debole e quelli nei quali sono più diffuse forme di criminalità economica e finanziaria, costituiscono la principale porta d'accesso degli investimenti criminali nei mercati della Toscana, con una vulnerabilità financo maggiore ad altri canali più tradizionali, fra tutti quello del mercato dei contratti pubblici. I fenomeni di riciclaggio hanno matrice diversa e poliforme, soprattutto in un paese, come l'Italia, con elevati tassi di criminalità economica ed economia sommersa. Sono, quindi, indipendenti rispetto a quelli di criminalità organizzata, ma, al pari della corruzione, rappresentano due poli di attrazione di un medesimo sistema criminale. Comprenderne le dimensioni più generali aiuta a valutare le opportunità, già sfruttate o sfruttabili, da parte della criminalità organizzata nel tentativo di reintegrare nell'economia legale i propri capitali illeciti. La principale misura utilizzata per dare una consistenza empirica a questi fenomeni occulti è rappresentata dalle segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.) di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, che intermediari finanziari, professionisti e altri operatori qualificati hanno l'obbligo di comunicare all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia, come sancito dalla legislazione nazionale anti-riciclaggio. La UIF svolge il compito di gestire le segnalazioni ricevute, farne una valutazione omogenea e integrata, in grado di cogliere collegamenti soggettivi e oggettivi, tracciare flussi finanziari anche oltre i confini nazionali, attraverso l'apporto delle informazioni scambiate con la rete delle FIU estere, e individuarne operatività connotate da maggior rischio. Da alcuni anni, la stessa UIF, in collaborazione con DIA e DNA, condivide le segnalazioni di interesse, al fine di riscontrare la possibile attinenza a contesti criminali e consentire ulteriori approfondimenti investigativi, oltre che trasmetterli all'Autorità giudiziaria qualora emergano notizie di reato, ovvero su richiesta della stessa Autorità. Il numero di segnalazioni ricevute annualmente è in *continuo incremento di anno in anno*,

visto il miglioramento dei flussi informativi con destinataria l'UIF. Come noto, le s.o.s. segnalano delle anomalie nei flussi finanziari, ma non necessariamente delle transazioni di natura o origine illecita. È l'UIF ad analizzarle, secondo le tre aree di rischio giudicate più rilevanti in sede di *National Risk Assessment* (evasione fiscale, corruzione, criminalità organizzata), e la DIA svolge gli accertamenti investigativi quando emergono criticità significative.

I dati UIF per il 2020 indicano un incremento del 7% rispetto all'anno precedente, con un numero complessivo di segnalazioni ricevute pari a circa 113 mila. Per quanto riguarda la Toscana, le segnalazioni ricevute sono diminuite del 2,5% rispetto al 2019, per un numero complessivo di 6.695 s.o.s. In termini assoluti, la Toscana si posiziona all'ottavo posto tra le regioni italiane. Scendendo di livello territoriale, tre province toscane rientrano tra le quindici province italiane con il maggior numero di segnalazioni per 100 mila abitanti (figura 1.1.1). Come mostrato dalla tabella 1.1.2, queste sono in ordine: Prato, Siena e Firenze. Su scala nazionale, la provincia di Prato è la principale in Italia per la localizzazione delle segnalazioni con 364,5 invii su 100 mila abitanti, confermando un primato nazionale già osservato negli ultimi anni. Il numero di segnalazioni nella provincia aumenta anche nel corso del 2020 (+1,9%), nonostante si osservi una generalizzata diminuzione dei flussi informativi nelle altre province della regione (-2,5% per la Toscana). In controtendenza vi sono anche le province di Siena, Pistoia, Massa - Carrara e Grosseto che presentano un aumento di segnalazioni rispetto all'anno precedente. In particolare, nella provincia di Siena si rileva l'incremento del flusso segnaletico più significativo con un aumento del 20%, facendo risalire la provincia dal 20° al 9° posto nella classifica nazionale per numero di s.o.s. ricevute su 100 mila abitanti.

In Toscana, come in altre regioni italiane, la criminalità organizzata ha da sempre dimostrato elevate capacità di occultamento delle proprie attività illecite, in particolare di quelle a sfondo economico-patrimoniale. Il riferimento va ai delitti di riciclaggio e di reimpiego di capitali di provenienza illecita, ma anche al condizionamento del mercato degli appalti pubblici. Come riconosciuto nelle relazioni annuali della DNA, questi gruppi criminali hanno tradizionalmente ricercato connivenze con operatori economici locali, che operano nell'ambito dell'economia legale, determinando così situazioni nelle quali non solo "si inseriscono fattori di inquinamento del mercato dei beni e dei servizi ma anche si determinano condizioni che rendono sostanzialmente indecifrabili i fattori di inquinamento medesimi" rendendo quindi più difficile la lettura delle presenze mafiose e, pertanto, più debole l'azione di contrasto.

Il sequestro e la confisca dei beni riconducibili ad organizzazioni criminali di stampo mafioso, e ad altre attività illecite dall'elevata pericolosità sociale, rappresenta uno dei principali strumenti della strategia di prevenzione e contrasto antimafia implementata in Italia dagli anni Ottanta e nei decenni successivi. Il riutilizzo sociale di questi beni, a sua volta, contribuisce a rendere questa politica, non solo innovativa a livello internazionale, ma integrata

perché identifica un preciso percorso di rigenerazione etica, economica e pubblica di beni, un tempo simbolo dell'azione predatoria della criminalità organizzata nel nostro paese.

In base alla banca-dati dell'ANBSC, sono 541 i beni sotto confisca attualmente censiti in Toscana, di questi 478 beni sono immobili (88%), mentre le aziende sono 63 (12%). Il raffronto annuale vede un aumento nel numero di beni pari a 52 unità (+ 10,6%), confermando l'andamento di crescita già segnalato negli scorsi anni. L'incremento riguarda prevalentemente i beni immobili (+11,4%), mentre resta pressoché stabile quello delle aziende (+5%).

In base al censimento aggiornato, è la provincia di Arezzo, subito seguita da Pistoia (85 beni), la prima in Toscana per numero di confische (86 beni, in lieve aumento). Le due province insieme, ospitano più del 30% del totale dei beni presenti sul territorio regionale. I numeri delle altre province restano complessivamente stabili, con alcune eccezioni significative. La provincia di Grosseto, per esempio, mostra un incremento significativo di beni ospitati nel proprio territorio, raddoppiandone il numero (da 14 a 32 particelle immobiliari). Siena (+39%) e Massa - Carrara (+23%) sono le altre due province con importanti aumenti nel numero di beni complessivi. Tra i beni sotto confisca nella provincia di Siena perché riconducibili ad alcune famiglie mafiose siciliane la nota tenuta di Suvignano, appartenuta ad un imprenditore edile affiliato a Cosa nostra e legato ai boss mafiosi Bernardo Provenzano e Totò Riina.

In riferimento agli effetti della pandemia sul piano occupazionale e dei redditi, la Toscana ha registrato nel corso del 2020 una situazione di profonda crisi del mercato del lavoro in termini di sotto- occupazione, di ore non lavorate e di diminuzione delle retribuzioni, oltre a un significativo aumento di nuovi poveri, specie nelle fasce più precarie della forza-lavoro.

Per sintetizzare la situazione macroeconomica Toscana, il rapporto Irpet sostiene che "è una caduta che ci riporta indietro di un quarto di secolo fa", utilizzando come parametro di riferimento il PIL lordo pro-capite (IRPET, 2021b). La recessione nel territorio toscano nel 2020 è stata di portata inedita, assai superiore agli effetti della crisi del 2009. Alcune specificità della struttura produttiva e distributiva toscana hanno infatti amplificato la crisi, generando un calo del PIL (-12%), dell'indice di produzione industriale (-14,7%) e dell'indice di fatturato dei servizi (-11,3%) superiori alla media nazionale.

La crisi pandemica ha così determinato profondi squilibri sul mercato del lavoro toscano: nel 2020 sono circa 117.000 i dipendenti in meno (-11% sul 2019). L'analisi sui principali casi di sfruttamento lavorativo emersi in Toscana nel periodo luglio 2020/giugno 2021 mostra che la maggioranza di illeciti continua a coinvolgere lavoratori stranieri occupati nelle province di Prato, Firenze e Pistoia in imprese manifatturiere del distretto del tessile e dell'abbigliamento, considerabile come il principale cluster di sfruttamento lavorativo in regione.

Dalle evidenze raccolte, emerge che altri comparti a rischio di sfruttamento risultano agricoltura, costruzioni e commercio. Gli indicatori più diffusi di grave sfruttamento lavorativo sono orari di lavoro eccessivi e assenza del giorno settimanale di riposo, assenza del contratto, retribuzioni fortemente sotto-dimensionate rispetto a quantità e qualità del lavoro svolto, esposizione a condizioni di pericolo per salute e sicurezza, approfittamento dello stato di bisogno.

I dati relativi al 2020 dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro attestano che la Toscana, con 209 persone oggetto di grave sfruttamento lavorativo (di cui 143 in agricoltura e 66 in altri comparti produttivi), è la seconda regione in Italia per numero di vittime identificate nelle attività ispettive sui luoghi di lavoro. Altri dati ricavabili dalle attività ispettive pongono la Toscana fra le regioni dove la parte emersa dell'area dello sfruttamento lavorativo è maggiore: numero totale di illeciti (quinta posizione), indice dato dal rapporto tra i lavoratori in nero e le ispezioni con esito irregolare (terza), indice dato dal rapporto tra i lavoratori vittime di sfruttamento lavorativo e i lavoratori irregolari (seconda). Al tempo stesso il numero di vittime di sfruttamento lavorativo assistite in Toscana nel 2020 è molto basso: questa contraddizione segnala le lacune del sistema di tutela, di presa in carico e di protezione sociale delle vittime di sfruttamento lavorativo.

Il settore edile risulta il più connotato da sfruttamento lavorativo e infiltrazioni criminali. Nel 2020, le costruzioni risultano in Toscana il secondo comparto produttivo per numero di vittime identificate di grave sfruttamento lavorativo.

Per un'analisi specifica dei fenomeni corruttivi nell'ambito della pubblica amministrazione ci vengono in aiuto i dati provenienti dal progetto CECO ("Codifica eventi di corruzione"), che analizza i lanci di notizie aventi ad oggetto la corruzione, raccolti nella banca dati MIDA, con l'obiettivo di fornire una ricognizione dei fenomeni corruttivi occorsi in Italia e, in modo più specifico, in Toscana. Rispetto al biennio precedente, i settori maggiormente interessati dai reati contro la pubblica amministrazione sono stati anche nel 2019, come negli anni precedenti, gli appalti – complessivamente circa il 55% dei casi, in linea con l'anno precedente. In crescita rispetto al biennio precedente in termini percentuali – 11,5% di casi – anche gli eventi emersi nel governo del territorio.

In calo rispetto agli anni precedenti gli eventi di potenziale corruzione che riguardano nomine e incarichi (4,5%) e controlli e verifiche (5,44%), quasi dimezzati. In ripresa la percentuale di casi di corruzione nella gestione delle entrate fiscali, dopo il crollo dell'anno precedente (5,3%). In crescita sia in termini percentuali che assoluti anche i casi che investono il settore della giustizia e della sanità (15,2% e 9,1% rispettivamente).

Nel territorio toscano l'ammontare limitato di casi di corruzione non permette confronti significativi in termini percentuali. Si rileva comunque un decremento dei casi di corruzione nel settore delle nomine, 1 nel 2020 rispetto ai 5 del 2019, si dimezzano i casi di corruzione nelle verifiche da 4 a 2 tra il 2019 e il 2020, ma nell'attività

contrattuale si registra l'area più sensibile al rischio corruzione: in tutto 9 i casi di corruzione – raddoppiati rispetto ai 5 dell'anno precedente – nel settore degli appalti.

Tabella 2.2.5: Settore episodio di corruzione, anni 2018-2020

SETEPIS	Italia						Trend	Toscana						Trend
	2018		2019		2020			2018		2019		2020		
	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%		Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	
Appalti opere pubbliche	72	14,40	68	20,12	70	26,72	+	6	16,67	1	5	3	18,75	+
Appalti forniture	33	6,60	53	15,68	37	14,12	-	3	8,33	1	5	2	12,5	+
Appalti servizi	70	14	84	24,85	32	12,21	-	1	2,78	3	15	4	25	+
Governo territorio	28	5,60	26	7,69	30	11,45	+					2	12,5	
Assistenza sociale	9	1,80	7	2,07	2	0,76	-	1	2,78			1	6,25	
Nomine, incarichi	34	6,80	33	9,76	12	4,58	-	1	2,78	5	25	1	6,25	-
Controlli, verifiche	47	9,40	40	11,83	14	5,34	-	5	13,89	4	20	2	12,5	-
Finanziamento imprese	14	2,80	12	3,55	8	3,05						1	6,25	
Ambiente, territorio	6	1,20	2	0,59	4	1,53								
Istruzione, università	11	2,20	4	1,18	3	1,15	-	3	8,33					
Istituzionale	2	0,40	3	0,89	4	1,53						1	6,25	
Elettorale	32	6,41	24	7,10	20	7,63						1	6,25	
Giustizia	55	11	37	10,95	40	15,27	+	3	8,33	2	10	1	6,25	
Gestione entrate	87	17,40	13	3,85	14	5,34	-	11	30,56	1	5	1	6,25	
Sanità	39	7,80	23	6,80	24	9,16	+	3	8,33	1	5			
Altro	55	11	50	14,79	37	14,12	-	2	5,56	5	25	2	12,5	

Per quanto concerne il tipo di attori pubblici coinvolti nella (presunta) corruzione, nel 2020 si osserva una sostanziale stabilità rispetto agli anni precedenti. Tra gli attori pubblici codificati sono presenti in un quinto dei casi funzionari pubblici (19,8%), ma anche dipendenti pubblici (17,5%) e manager e dirigenti pubblici sono presenti in modo significativo (19%). Intorno all'11% dei casi complessivamente coinvolgono medici e docenti universitari. La componente di attori politici, in linea con il dato degli anni precedenti, appare meno significativa, con alcune eccezioni: i sindaci sono presenti in eventi di corruzione nel 18% dei casi, seguiti col 9,5 % dagli assessori comunali, e con percentuali via inferiori da altri attori politici, come i consiglieri comunali (8,4%) e dai consiglieri regionali (6,5%). Nessuna evidenza nel 2020 del coinvolgimento di funzionari di partito e di sindacalisti, pure marginali negli anni precedenti. Si dimezza in termini percentuali la presenza di magistrati quali attori coinvolti in casi di corruzione (nel 2020 al 5,7%).

Nel caso toscano, dopo la completa assenza di attori politici coinvolti in eventi di potenziale corruzione nel corso del 2019, ben 6 casi li vedono coinvolti nel corso del 2020. A dominare la scena sono invece i funzionari e dipendenti pubblici, figure che emergono complessivamente in 11 casi. Tra le altre figure istituzionali, vi sono 3 casi nei quali sono presenti magistrati, medici, docenti universitari.

TIPATPUB	Italia							Toscana						
	2018		2019		2020		Trend	2018		2019		2020		Trend
	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%		Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	
Politico (n.d.)	24	4,76	23	6,80	17	6,49						1	6,25	
Parlamentare	18	3,57	20	5,92	10	3,82						1	6,25	
Consigliere regionale	30	5,95	23	6,80	17	6,49		1	2,78					
Consigliere comunale	31	6,15	26	7,69	22	8,40						1	6,25	
Ministro, sottosegretario	9	1,79	12	3,55	3	1,15								
Assessore regionale	24	4,76	19	5,62	9	3,44		1	2,78					
Assessore comunale	17	5,36	24	7,10	25	9,54		1	2,78			1	6,25	
Presidente regione	20	3,97	18	5,33	7	2,67								
Sindaco	67	13,29	64	18,93	47	17,94		2	5,56			2	12,5	
Europarlamentare			1	0,30	2	0,76								
Aziende pubbliche (n.d.)	18	3,57	7	2,07	1	0,38		1	2,78					
Manager/dirigente pubblico	98	19,44	82	24,26	50	19,08	-	10	27,78	3	15	2	12,5	
Soggetto nominato in enti pubblici	20	3,97	1	0,30	1	0,38		1	2,78					
Soggetto nominato in società pubbliche	9	1,79						2	5,56					
Soggetto di altra nomina politica	19	3,77												
Dipendente pubblico	125	24,80	83	24,56	46	17,56	-	4	11,11	7	35	3	18,75	
Funzionario pubblico	113	22,42	125	36,98	131	50		14	38,89	8	40	8	50	
Medico SSN	34	6,75	30	8,88	25	9,54		3	8,33	1	5	1	6,25	
Infermiere SSN	4	0,79	5	1,48				1	2,78					
Docente universitario	13	2,58	8	2,37	4	1,53		2	5,56	2	10	1	6,25	
Magistrato	33	6,55	36	10,65	15	5,73	-	1	2,78	3	15	1	6,25	
Cancelliere	5	0,99	1	0,30				1	2,78					
Funzionario/dirigente partito	4	0,79	2	0,59										
Sindacalista	3	0,60	7	2,07										

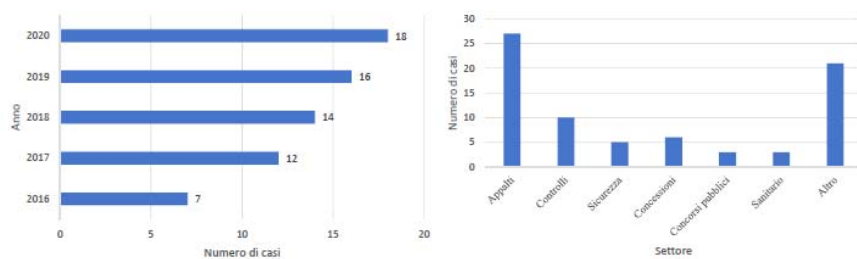
Da ultimo, nel corso del 2020 nella quasi totalità dei casi (89%) non appare rilevabile in modo univoco la natura dei meccanismi che hanno fatto emergere le vicende di corruzione, (tabella 2.2.16). Rimane marginale il rilievo di whistleblowers (meno dell'1% dei casi), così come della segnalazione dei soggetti danneggiati (6,5%). Minimo o inesistente il ricorso a denunce pubbliche, a inchieste giornalistiche o segnalazioni di blog. I pochissimi casi mappati in Toscana non si allontanano da questo quadro, per quanto sia più frequente la segnalazione dei soggetti danneggiati, rilevata in 3 casi.

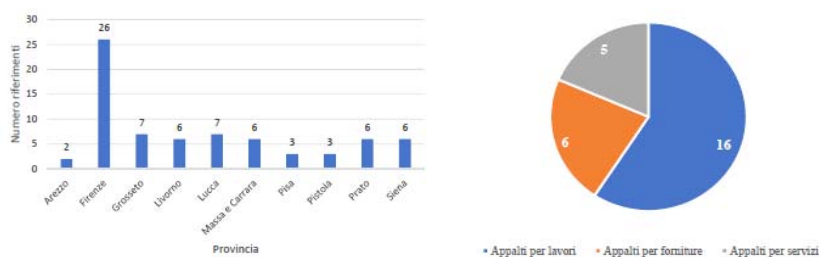
	2019			2020			Trend	2019			2020			Trend
	Freq.	%		Freq.	%			Freq.	%		Freq.	%		
Confessione partecipante				4	1,53									
Segnalazione soggetto danneggiato	14	4,1		17	6,40			1	5		3	12		
Whistleblowing	8	2,4		2	0,76			1	5					
Conflitto derivante da contrasti tra partecipanti	1	0,3												
Segnalazione anonima	2	0,6		1	0,38									
Segnalazione costante														
Segnalazione authority				1	0,38									
Indagini diverse reato				4	1,53									
Servizio giornalistico	1	0,3												
Denuncia blog														
Denuncia pubblica	1	0,3												
Altro	311	92		233	88,93			18	90		13	81		
Totale	338	100		262	100			20	100		16	100		

La ripartizione degli eventi potenzialmente corruttivi in Toscana nel corso del 2020, emersi dall'analisi dei dati del progetto CECO che ha selezionato 293 articoli al riguardo, evidenzia la seguente ripartizione per provincia:

Provincia	Numero di articoli	Numero di eventi significativi di potenziale corruzione ricostruiti	Media di articoli per evento
<i>Arezzo</i>	68	1	68
<i>Firenze</i>	54	7	8
<i>Grosseto</i>	8	1	8
<i>Livorno</i>	6	2	3
<i>Lucca</i>	34	3	11
<i>Massa Carrara</i>	52	4	13
<i>Pisa</i>	38	2	19
<i>Pistoia</i>	10	1	10
<i>Prato</i>	6	-	-
<i>Sienna</i>	17	3	6

Dall'analisi dei dati del quinquennio 2016/21 sono stati codificati un totale di 67 eventi corruttivi riguardanti la Regione Toscana così suddivisi:





Sia a livello nazionale che in ambito regionale, in altri termini, si evidenzia come l'attività contrattuale delle amministrazioni pubbliche finalizzata alla realizzazione di opere pubbliche, per l'acquisto di forniture e di servizi, negli enti locali, nei lavori stradali o in altri settori – tra cui in particolare quello sanitario – è esposta a un alto rischio corruzione. La sostanziale “liberalizzazione di fatto” dei processi decisionali che ha fatto seguito all'approvazione del cosiddetto “decreto semplificazioni” e che dovrebbe rappresentare la cornice di gestione dell'ingente ammontare di risorse che nei prossimi anni sarà allocata dalla realizzazione dei progetti finanziati attraverso il PNRR può generare varchi pericolosi per le infiltrazioni mafiose e per la corruzione. Si conferma l'esigenza di affinare, valorizzare e diffondere l'uso di metodologie di rilevazione qualitative e quantitative di campanelli d'allarme, attraverso l'elaborazione di indicatori di rischio-anomalia, sia relativa ai profili delle imprese partecipanti alle gare, che nei passaggi procedurali successivi.

PROVINCIA DI SIENA

Secondo le relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento in merito all'attività svolte dalla Dia relativi all'anno 2020, a Siena il pericolo d'infiltrazione mafiosa nella locale economia legale ha trovato riscontro nella comunicazione antimafia emessa dal Prefetto di Vibo Valentia nei confronti dell'impresa che si era aggiudicata, presso l'Unione dei Comuni della Valdichiana Senese (SI), l'appalto per la costruzione del nuovo palazzetto dello sport. Peraltro già nell'ottobre 2019, nell'ambito dell'operazione “*Mala Gestio*”, la Guardia di Finanza di Siena aveva arrestato un imprenditore ritenuto responsabile di bancarotta fraudolenta, insieme ad altre 7 persone (alcune delle quali con legami diretti con la *cosca* calabrese TEGANO), finite agli arresti domiciliari

a Reggio Calabria. L'arrestato, residente da tempo in provincia di Siena avrebbe fatto parte, secondo gli inquirenti, di un sodalizio criminale che, per il tramite di due società calabresi, avrebbe indebitamente intascato fondi pubblici.

La provincia di Siena è stata interessata da attività investigative su gruppi criminali di profilo internazionale. L'operazione "*Agadez*" ha, infatti, ricostruito l'attività di un'associazione criminale di cittadini nigeriani, ritenuti responsabili di tratta di esseri umani, di riduzione in schiavitù e di sfruttamento della prostituzione, con proiezioni anche in territorio pugliese. Mentre, con l'operazione "*Speed team*" condotta contestualmente in Italia e in Bulgaria, è stato disarticolato un gruppo criminale costituito da cittadini bulgari, responsabili di una serie di furti all'interno di capannoni industriali nelle province di Siena, Firenze ed Arezzo.

Nel contesto dei reati predatori, invece, la criminalità balcanica e georgiana opera attraverso una spiccata mobilità in tutto il territorio nazionale, come dimostrato con l'operazione "*Speed Team 122*" conclusa il 17 giugno 2020 dai Carabinieri di Siena nei confronti di n. 9 bulgari, con l'esecuzione in Italia e in Bulgaria di un'ordinanza di custodia cautelare con "*mandato di arresto europeo*". L'organizzazione, strutturata in "batterie operative", era attiva in varie province del centro-nord Italia e aveva messo a segno numerosi furti di materiali vari, tra cui gasolio, cavi ed altri oggetti in rame, che venivano poi smerciati in Bulgaria.

Il 28 ottobre 2020 la DIA congiuntamente a Polizia di Stato e Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 3 soggetti (2 imprenditori campani e un avvocato coniuge di uno dei primi due) indagati per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di vari delitti di natura patrimoniale e tributaria. L'organizzazione che si avvaleva anche di 2 notai per la formazione di numerosi atti pubblici societari ideologicamente falsi operava soprattutto a Chianciano Terme in modo da assicurare vantaggi e utilità ad alcune *cosche* calabresi. Gli indagati agivano realizzando una complessa e sistematica attività di spoliazione di beni delle aziende (tutte strutture alberghiere), raggirando le controparti circa la propria solvibilità, frodando il fisco, impiegando personale "in nero" e intestando diverse società a prestanome. Tra i delitti contestati vi sono anche i reati d'intestazione fittizia di beni e appropriazione indebita in quanto i pagamenti destinati alle società fittiziamente intestate venivano dirottati verso altre persone giuridiche sedenti in altre città e apparentemente non riconducibili alle stesse persone fisiche, con grave nocumento per i creditori delle imprese di fatto insolventi e/o morose. Contestualmente sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di oltre 600 mila euro.

Tra gli eventi corruttivi della Provincia di Siena emersi dal V Rapporto sulla corruzione e criminalità in Toscana nell'anno 2020 della Scuola Normale di Pisa:

-Inchiesta su un presunto scambio di favori che riguarderebbe uno stage lavorativo e un contratto presso un'azienda di servizi partecipata in cambio di due finanziamenti a favore di società terze da parte di una società a partecipazione pubblica per il sostegno economico alle aziende. Lo stage sarebbe stato finanziato in parte dalla Regione con 1.800 euro, lo sconto sugli interessi del finanziamento ammonterebbe a 1.200 euro. Sono coinvolti

i vertici della due imprese con ipotesi di reato di corruzione per atti contrari all'esercizio di pubbliche funzioni e scambio di favori.

-Processo sulla gara d'appalto da 3,5 miliardi sulla gestione dei rifiuti delle province di Siena, Arezzo e Grosseto. Ci si concentra sul bando della gara che per gli inquirenti sarebbe stato cucito su misura per un consorzio, contenendo clausole atte a scoraggiare la concorrenza, e su una serie di presunti scambi di favori tra i vertici delle società. I capi di imputazione sono corruzione e turbativa d'asta.

-Sentenza della Corte dei Conti ha condannato un ex prete e due imprenditori, amministratori di una società, a risarcire un danno erariale: secondo l'accusa avrebbero creato ad arte una società, usando prestanome, per poter partecipare alle gare sull'accoglienza per i richiedenti asilo. Uno dei due imprenditori deve rispondere in sede penale, dove è rinviato a giudizio insieme a un commercialista e al prestanome, di turbativa d'asta, calunnia, auto riciclaggio e false dichiarazioni.

IL CONTESTO INTERNO

1. L'ORGANIZZAZIONE

1.1 LA STRUTTURA

L'assetto organizzativo dell'Ente, attualmente vigente, è stato delineato con la deliberazione di Giunta Comunale n. 255 del 22/12/2020 con l'istituzione dei seguenti Servizi, a partire dal 1° gennaio 2021:

- Servizio 1 "Segreteria e Affari Generali";
- Servizio 2 "Polizia Municipale";
- Servizio 3 "Risorse Umane e Tributi";
- Servizio 4 "Gestione del Territorio";
- Servizio 5 "Economico Finanziario e Patrimonio";
- Servizio 6 "Lavori Pubblici e Manutenzione";
- Servizio 7 "Sportello Polifunzionale";
- Servizio 8 "S.U.A.P. – Cultura e Istruzione";
- Servizio 9 "Gare e Contratti".

Il nuovo organigramma della struttura è allegato al presente Piano. (Allegato A).

1.2 GLI ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO-AMMINISTRATIVO

Ai sensi della disciplina vigente sono compiti degli Organi di Indirizzo:

- nomina del RPCT (Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza), assicurandogli funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7. L. 190/2012);
- definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- adozione del PTPCT (art. 1, co. 7 e 8, L. 190/2012).

L'attuale Amministrazione Comunale si è insediata a seguito delle elezioni amministrative del 26 maggio 2019.

1.3 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il Segretario Generale, Dott.ssa Maria Alice Fiordiponti, è stata nominata Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) del Comune di Colle di Val d'Elsa, ai sensi della Legge n. 190/2012, con Decreto del Sindaco n. 7 in data 01/04/2020.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) è chiamato a svolgere attività nei seguenti indirizzi:

- vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione ed in materia di trasparenza;
- compiti in materia di segnalazioni ai sensi della disciplina del Whistleblowing (previsti nell'art. 54-bis del D. Lgs. 165/2001);
- attribuzioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi (previste dal D. Lgs. 39/2013).

Inoltre le attività di competenza sono:

- redige la proposta del PTPCT e lo sottopone alla Giunta Comunale per l'approvazione (*L. 190 art. 1 comma 8*);
- dopo l'approvazione del Piano deve provvedere a porre in essere tutto quanto necessario al fine di dare ampia diffusione e informazione dello stesso;
- definisce le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (*L. 190 art. 1 comma 8*);
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità; (*L. 190 art. 1 comma 10 lett. c*);
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano e attiva, con proprio atto, le azioni correttive per l'eliminazione delle criticità (*L. 190 art. 1 comma 10 lett. a*);

- è responsabile del monitoraggio delle misure previste dal Piano, della comunicazione dei risultati dell'attività svolta all'O.I.V e delle pubblicazioni obbligatorie sul sito istituzionale dell'Ente ai sensi del D. Lgs. 33/2013 e ss.mm.;
- propone, di concerto con i Responsabili delle aree, le modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi (*L. 190 art. 1 comma 10 lett. a*);
- verifica, d'intesa con i responsabili competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (*L. 190 art. 1 comma 10 lett. b*);
- propone forme di integrazione e coordinamento con il Piano della Performance e con gli altri documenti di programmazione strategico-gestionale dell'ente (*L. 190 art. 1 comma 8-bis*);
- segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (*L. 190 art. 1 comma 7*);
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (*L. 190 art. 1, comma 14*);
- effettua, ai sensi dell'art. 43, d.lgs. 33/2013 un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- si occupa ai sensi dell'art. 5, co. 7, D. Lgs. 33/2013 dei casi di riesame dell'accesso civico: nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Le modifiche apportate dal D. Lgs. 97/2016 precisano che, in caso di ripetute violazioni del PTCPT sussiste la responsabilità dirigenziale e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di aver vigilato sull'osservanza del Piano.

Resta immutata, in capo al RPCT, la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione (prevista all'art. 1, co. 12, della L. 190/2012) in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione. Il RPCT è esente dalla responsabilità se dimostra di avere proposto misure adeguate e vigilato correttamente sulla loro adozione.

1.4 I RAPPORTI TRA ANAC E RPCT

L'aggiornamento del 2019 al PNA fa esplicito riferimento al regolamento in materia adottato dall'ANAC con deliberazione n. 330 del 29/03/2017.

In particolare tale regolamento stabilisce che:

- è al RPCT dell'Amministrazione che l'ANAC si rivolge per comunicare l'avvio del procedimento di vigilanza di cui all'art. 1 co. 2, lett. f) della L. 190/2012. Tale comunicazione può anche essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT, utile per l'avvio del procedimento;
- è al RPCT che l'Autorità si rivolge qualora nello svolgimento dei compiti di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 14 del D. Lgs. 33/2013 rilevi l'esistenza di fattispecie sanzionabili ai sensi dell'art. 47 dello stesso decreto, per conoscere le motivazioni del mancato adempimento. Spetta pertanto al RPCT verificare se l'inadempimento dipenda eventualmente dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati trasmettendo, ove ricorra questa ipotesi, i dati identificativi del soggetto che abbia omesso la comunicazione.

Nella redazione del piano si è tenuto conto degli orientamenti approvati dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione il 2 febbraio 2022, con le quali si forniscono alcune indicazioni operative per la predisposizione del Piano (o della sezione di Piano) anticorruzione e trasparenza, elaborate a seguito di una significativa analisi della attività di pianificazione finora svolta dalle amministrazioni, che ha consentito all'ANAC, quale osservatore privilegiato, di cogliere i maggiori margini di ottimizzazione e semplificazione da evidenziare agli operatori coinvolti per stilare un documento più performante.

1.5 IL RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE (RASA)

Ciascuna stazione appaltante è tenuta a nominare con apposito provvedimento il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa, denominato Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA). Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, intesa come amministrazione aggiudicatrice od altro soggetto aggiudicatore, indipendentemente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo.

Il Comune di Colle di Val d'Elsa si avvale della Stazione Unica Appaltante (SUA) costituita presso la Provincia di Siena, in virtù della convenzione in essere per la gestione associata siglata tra i due enti (Delibera di Consiglio del Comune di Colle di Val d'Elsa n. 28 del 2022). Il Comune di Colle di Val d'Elsa si avvale inoltre della Centrale Unica

di Committenza (CUC) costituita presso il Comune di Poggibonsi, in virtù della convenzione in essere per la gestione associata siglata tra i due enti (Delibera di Consiglio del Comune di Colle di Val d'Elsa n. 22 del 2022). La Stazione Unica Appaltante (SUA) è costituita presso la Provincia di Siena, che ne svolge le relative attribuzioni. La Centrale Unica di Committenza (CUC) è costituita presso il Comune di Poggibonsi, che ne svolge le relative attribuzioni.

Le funzioni del RASA del Comune di Colle di Val d'Elsa sono svolte dal Responsabile del Servizio 9 "Gare e Contratti", nella persona dell'Avv. Luca Trapani, come da deliberazione di Giunta Comunale n. 6 del 21/01/2021.

1.6 IL RESPONSABILE PER LA PROTEZIONE DEI DATI (RPD)

L'incarico di responsabile della protezione dei dati (RPD) ai sensi dell'art. 37 del Regolamento UE 2016/679 è stato affidato con decreto sindacale n. 7 del 14/06/2018 alla società ESSETI Servizi Telematici che si avvale dell'opera dell'Avv. Flavio Corsinovi, RPD del Comune di Colle di Val d'Elsa.

1.7 IL RESPONSABILE PER LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DEI FENOMENI DI RICICLAGGIO (RAR)

Ai sensi del D. Lgs. 231/2007 come modificato dal D. Lgs. 90/2017 le analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo sono di competenza anche di tutte le PA di cui all'art. 1 co. 2 del D. Lgs. 165/2001.

Il percorso per la costituzione di un sistema "antiriciclaggio" sta prendendo il via con la collaborazione dei Comuni dell'area senese e di conseguenza anche con il Comune di Colle di Val d'Elsa.

1.8 IL RESPONSABILE PER LA TRANSIZIONE DIGITALE (RTD)

Il Responsabile per la transizione digitale, figura prevista dal Codice dell'amministrazione digitale (D. Lgs. n. 82 del 7/03/2005 e s.m.i.) promuove l'attuazione delle linee strategiche per la riorganizzazione e la digitalizzazione dell'amministrazione definite dal Governo in coerenza con le Linee guida, al fine della realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità, rispondendo direttamente all'organo di vertice politico.

Con Delibera di Giunta Comunale n. 52 del 30/04/2020 è stata nominata la Dott.ssa Maria Alice Fiordiponti, Segretario Generale dell'Ente, Responsabile per la Transizione Digitale – RTD ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs 7 marzo 2005, n. 82 - Codice dell'amministrazione digitale (CAD); ed è stata individuata l'U.O. CED incardinata all'interno del Servizio 1 – Segreteria e Affari Generali, quale gruppo di lavoro che costituisce l'Ufficio per la Transizione Digitale.

1.9 IL SERVIZIO DI SUPPORTO ALLE ATTIVITA' CONNESSE AL RUOLO DI RPCT.

Il Servizio Controlli Interni viene svolto dal Segretario Generale pro-tempore dell'Ente secondo quanto disposto dal regolamento comunale vigente in materia di controlli interni, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 25 del 23/04/2020.

1.10 RESPONSABILI DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA

Con Decreto del Sindaco n. 8 del 28/12/2021 sono stati nominati i Responsabili d'Area incaricati di Posizione Organizzativa del Comune di Colle di Val d'Elsa:

- Dott.ssa Maria Alice Fiordiponti, Segretario Generale, Servizio 1: "Segreteria e Affari Generali";
- Dott. Nicola Magni, cat. D, Servizio 2: "Polizia Municipale";
- Dott.ssa Elena Tozzi, cat. D, Servizio 3: "Risorse Umane e Tributi";
- Arch. Rita Lucci, cat. D, Servizio 4: "Gestione del Territorio";
- Rag. Alessio Franchini, cat. D, Servizio 5: "Economico Finanziario e Patrimonio";
- Ing. Margherita Anastasi, cat. D, Servizio 6: "Lavori Pubblici e Manutenzione";
- Dott. Alessandro Bartoli, cat. D, Servizio 7: "Sportello Polifunzionale";
- Dott. Alberto Rabazzi, cat. D, Servizio 8: "S.U.A.P. – Cultura e Istruzione";
- Avv. Luca Trapani, cat. D, Servizio 9 "Gare e Contratti".

I Responsabili svolgono un ruolo di raccordo fra il RPCT ed i loro Servizi.

Nello specifico:

- svolgono un'attività informativa nei confronti del RPCT e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n.165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ove il RPCT dimostri di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del Piano;
- applicano le misure di contrasto previste dal Piano e vigilano sulla corretta attuazione da parte del personale dipendente delle relative prescrizioni;
- segnalano tempestivamente al RPCT le anomalie registrate;

- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001).

Al fine di rafforzare la responsabilizzazione dei Responsabili di Posizione Organizzativa in merito alle misure previste dal Piano in corso e sui contenuti del nuovo Piano, le specifiche responsabilità in materia di obblighi di pubblicazione sono declinate nell'allegato B) al presente piano.

1.11 L'UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 41 del 11/03/2021 è stato approvato il regolamento per la gestione dei procedimenti disciplinari e costituito il relativo ufficio competente. L'Ufficio Procedimenti Disciplinari, gestisce i procedimenti disciplinari di cui all'art. 55 bis D. Lgs. n. 165 del 2001, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 C.P.P.).

1.12 TUTTI I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE

L'attuale dotazione organica del Comune di Colle di Val d'Elsa e la relativa assegnazione del personale dipendente attualmente impiegato presso l'Ente, è stata approvata con deliberazione di Giunta Comunale n. 255 del 22/12/2020, efficace a partire dal giorno 1° gennaio 2021.

Tutti i dipendenti, in relazione alle proprie competenze, sono tenuti alla conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della trasparenza e devono darvi esecuzione.

Ogni dipendente che esercita competenze su attività sensibili (intendendo per attività sensibili quei settori e/o attività individuate ad alto rischio corruzione), informa il proprio responsabile di servizio in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.

I dipendenti, nell'ambito del doveroso rispetto del codice di comportamento nel suo complesso, in caso di conflitto di interessi e/o incompatibilità anche potenziale sono tenuti ad astenersi, segnalando tempestivamente al proprio Responsabile la situazione di conflitto (secondo quanto definito nell'ambito del Codice di Comportamento dell'Ente).

1.13 COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE

La procedura da seguire per il conferimento degli incarichi a consulenti e collaboratori del Comune di Colle di Val d'Elsa è stata standardizzata nel corso del 2021 con la predisposizione di appositi moduli da utilizzare ed è stata comunicata a tutti i Responsabili con informativa del Segretario.

Il Responsabile titolare di P.O., prima di conferire l'incarico deve acquisire dal destinatario dell'incarico:

- Curriculum vitae;
- Dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse ex comma 5, art. 53 D. Lgs. 165/2001 e impegno all'osservanza del Codice di Comportamento.

Nell'atto di affidamento il Responsabile di P.O. deve attestare di aver verificato "... la non sussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse ..." per lo svolgimento dell'incarico affidato (ai sensi dell'art. 53, comma 14 del D. Lgs. n. 165/2001).

Ai fini degli adempimenti della trasparenza tali dati saranno pubblicati nell'apposita sezione di Amministrazione Trasparente secondo le responsabilità declinate nell'Allegato B) al presente piano. I dati vengono trasmessi nel database della Funzione Pubblica – Anagrafe delle prestazioni - dipendenti comunicazione in via telematica al Dipartimento della Funzione Pubblica. (D.Lgs.2001 n 165 art. 53). Comunicazione all'Amministrazione di appartenenza dei compensi corrisposti per incarichi retribuiti ai sensi del D. Lgs. n. 165/2001, art. 53.

Gli incarichi legali

Il contenzioso comunale viene attualmente gestito in prima istanza dal Servizio 9 "Gare e Contratti" in base al vigente organigramma. Il patrocinio dell'Ente dinanzi alle Giurisdizioni ordinarie e superiori viene garantito per mezzo di affidamenti a professionisti esterni sulla base di criteri standardizzati quali la specializzazione della materia, la rotazione, la continuità defensionale e l'economicità in relazione al preventivo di spesa. Prima dell'affidamento dell'incarico, vengono acquisiti, altresì il curriculum vitae e la dichiarazione di insussistenza di conflitto di interesse. Tali dati (estremi della determina di incarico, curriculum vitae, dichiarazione di insussistenza di conflitto di interesse e relativa attestazione) vengono pubblicati nella sezione dedicata di Amministrazione Trasparente.

Al riguardo, preme precisare che, in ordine all'affidamento degli incarichi legali negli Enti pubblici, è intervenuta la recente sentenza della Corte di Giustizia UE del 06/06/2019, la quale espressamente ha affermato, in sintesi, che la natura fiduciaria e la riservatezza di simili prestazioni di servizi fornite da un avvocato al proprio cliente non consentono procedure comparative, giustificando così l'esclusione delle stesse dalla normativa degli appalti pubblici e quindi dalla relativa applicazione del D. Lgs. n. 50/2016.

1.14 IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Il Nucleo di Valutazione monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso, anche formulando proposte e raccomandazioni ai vertici amministrativi; valida la Relazione sulla performance a condizione che la stessa sia redatta in forma sintetica, chiara e di immediata comprensione ai cittadini e agli altri utenti finali; garantisce la correttezza dei processi di misurazione e valutazione con particolare riferimento alla significativa differenziazione dei giudizi nonché dell'utilizzo dei premi; propone, sulla base del sistema di misurazione e valutazione, all'organo di indirizzo politico-amministrativo, la valutazione annuale dei dirigenti di vertice e l'attribuzione ad essi dei premi.

Il Nucleo di Valutazione è responsabile della corretta applicazione delle linee guida, delle metodologie e degli strumenti predisposti dal Dipartimento della funzione pubblica, supporta l'amministrazione sul piano metodologico e verifica la correttezza dei processi di misurazione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione della performance organizzativa e individuale: in particolare formula un parere vincolante sull'aggiornamento annuale del Sistema di misurazione e valutazione. Promuove l'utilizzo da parte dell'amministrazione dei risultati derivanti dalle attività di valutazione esterna delle amministrazioni e dei relativi impatti ai fini della valutazione della performance organizzativa.

Quanto ai compiti del Nucleo di Valutazione in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione si rimanda all'art. 1 della Legge 190/2012 così come modificato dal Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (FOIA) nonché agli indirizzi espressi in materia da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione.

In particolare:

- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 D. Lgs. n. 33 del 2013), verificando la coerenza degli obiettivi definiti nei documenti di programmazione strategico-gestionale. Ruolo rafforzato dalle nuove norme introdotte con il D. Lgs. n. 74 del 25/05/2017;
- attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsti dal D. Lgs. 150/2009;
- verifica, anche ai fini della valutazione della Performance individuale dei Responsabili, la corretta applicazione del Piano, secondo quanto previsto anche dal nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA);
- esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento adottato da ogni amministrazione ai sensi dell'art. 54 del D. Lgs. 165/2001;
- verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta dal RPCT (ai sensi dell'art. 1, co.14, della L. 190/2012) in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza; nell'ambito di tale verifica il Nucleo di Valutazione può chiedere al RPCT informazioni e documenti ed effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co. 8-bis, L. 190/2012).

Con decreto sindacale n. 4 del 27/03/2020 si è provveduto a istituire il Nucleo di Valutazione in forma monocratica, nella persona del Dott. Arturo Bianco. Il Comune di Colle di Val d'Elsa ha rispettato quanto ribadito dall'ANAC in merito alla non compatibilità dei ruoli di componente del Nucleo di Valutazione e figura del RPCT. In tal caso, infatti, verrebbe meno l'indefettibile separazione di ruoli in ambito di prevenzione del rischio corruzione, che la norma riconosce a soggetti distinti ed autonomi ed ognuno con responsabilità e funzioni diverse (il RPCT si troverebbe nella posizione di controllore e controllato). Di conseguenza l'Ente ha optato per la nomina di un Nucleo di Valutazione estero all'Ente, quindi il RPCT del Comune è figura differente rispetto al soggetto componente il Nucleo medesimo.

Si conferma l'importanza del raccordo tra le misure anticorruzione e trasparenza e le misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici (connessione confermata dal D. Lgs. 33/2013 e s.m.i.).

Il Nucleo di Valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel Piano della Performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione della performance (art. 44).

Nell'ambito dei poteri di vigilanza e controllo che le sono propri, l'ANAC può chiedere informazioni al Nucleo di Valutazione in merito allo stato di attuazione delle stesse misure.

Al fine di rafforzare il collegamento tra performance e misure anticorruzione e trasparenza, l'Amministrazione prevede di articolare nella nuova programmazione del DUP un obiettivo strategico su anticorruzione e trasparenza, con un proprio obiettivo operativo, declinato poi nei PEG successivi, con l'assegnazione di specifici obiettivi a tutti i Responsabili di Posizione Organizzativa.

2. LE AREE DI RISCHIO E LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività finalizzate a tenere sotto controllo l'Amministrazione per quanto riguarda il rischio corruzione, inteso nella sua accezione più ampia stabilita dalla legge 190/2012.

La gestione del rischio, attuata con l'adozione del PTPCT, è quindi lo strumento da utilizzare per ridurre la possibilità che tale rischio si verifichi.

Il processo di gestione del rischio parte dalla rilevazione e dalla mappatura dei processi che sono potenzialmente a rischio corruzione.

Il Comune di Colle di Val d'Elsa nel corso del 2022 ha provveduto a mappare i principali processi a rischio corruttivo secondo le modalità declinate nell'Allegato 1) al PNA 2019, procedendo gradualmente ad una loro implementazione secondo la nuova scheda:

FASI DEL PROCESSO
SOGGETTO/I COINVOLTO/I
POSSIBILI RISCHI (REGISTRO RISCHI ALLEG 1 PNA 2019)
FATTORI ABILITANTI (ALLEG 1 PNA 2019)
MISURE ATTUATE
PROBABILITÀ
IMPATTO
GRADO DI RISCHIO GIUDIZIO SINTETICO
PROGRAMMAZIONE DELLA MISURA
TEMPI DI REALIZZAZIONE

Dopo aver redatto un registro di possibili rischi collegati a fattori abilitanti degli stessi, è stato redatto un registro delle misure attuate, finalizzate al contenimento del rischio.

REGISTRO RISCHI	REGISTRO MISURE
P1 alterazione della graduatoria/ documentazione	m1 trasparenza
P2 inosservanza regole procedurali a garanzia di trasparenza e imparzialità (scarsa chiarezza di criteri di valutazione...)	m2 codice di comportamento
P3 inadeguata pubblicità/ utilizzo strumentale della pubblicazione	m3 gestione procedura in caso di conflitto di interesse/acquisizione dichiarazioni
P4 situazione di conflitto di interesse anche potenziale (inconferibilità/ incompatibilità...)	m4 specifica disciplina/regolamento/procedura
P5 mancato rispetto del principio di rotazione	m5 disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (cd. pantouflage)
P6 mancata o insufficiente verifica della completezza /coerenza/correttezza della documentazione	m6 sistemi di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (cd. whistleblower)
P7 requisiti/ prove/ valutazioni volte a favorire soggetti predeterminati	m7 affidamento dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale (segregazione)
P8 insussistenza presupposti di legge o di regolamento/ motivazione incongrua o assente	m8 regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne

P9 accettazione consapevole di falsa documentazione	m9 accesso telematico a dati, documenti e procedimenti/ uso di procedure on-line
P10 mancato rispetto dell'ordine cronologico delle istanze	m10 obbligo di adeguata motivazione
P11 trasferimento di dipendenti non aventi diritto e mancato trasferimento di dipendenti aventi titolo	m11 individuazione preventiva e oggettiva dei criteri di valutazione
P12 improprio ricorso a risorse umane esterne	m12 parere organo di revisione per assunzione
P13 incoerenza quantitativa e qualitativa tra documenti programmatori con gli indirizzi dell'ente o con la legge/ definizione di fabbisogno non rispondente ai principi di efficacia/efficienza	m13 verifica effettuata su ogni richiesta
P14 mancata osservazione CCNL	m14 verifica effettuata a campione
P15 omesso controllo da parte del dirigente	m15 verifica e utilizzo del contratto standard preventivamente approvato dal dirigente dell'area personale
P16 inesatta attestazione del risultato raggiunto	m16 sistema premiante
P17 ripartizione delle risorse tra le varie tipologie di premio non rispondente all'effettivo impegno richiesto	m17 analisi svolte su più livelli di controllo
P18 requisiti illegittimi/ assenza di elementi essenziali	m18 indirizzi da parte dei dirigenti responsabili degli obiettivi per determinare i carichi di lavoro e l'impegno richiesto
P19 dichiarazioni mendaci al fine di ottenere un beneficio economico	m19 acquisizione risultati raggiunti dalla relazione sulla performance validata dal N.d.V.
P20 mancato rispetto dei tempi del procedimento/ ritardo nella gestione dell'istruttoria	m20 standardizzazione procedure
P21 impossibilità di reperire un dato/pubblicazione di dati non attinenti	m21 ricerca durc on-line/ richiesto accesso al portale dell'agenzia delle entrate
P22 diffusione notizie riservate	m22 partecipazione dei destinatari
P23 mancato o ritardo dell'introito di proventi da sanzioni amministrative	m23 rispetto dei tempi del procedimento/ di legge
P24 mancata verifica tempi di pagamento	m24 confronto con assessori e benchmark esterni
P25 errori gestione procedimentale	m25 condivisione del lavoro/interazione tra le strutture dell'ente o con enti terzi
P26 mancato rispetto protezione dati personali	m26 consulenza software house
P27 accertamento non presente/insufficiente	m27 coinvolgimento dl Revisore
P28 competenze professionali non adeguate	m28 reinvio al servizio proponente
P29 mancanza di coordinamento	m29 digitalizzazione procedure
P30 mancate o insufficienti verifiche/ compito di vigilanza e controllo da parte della P.A.	m30 predeterminazione dei criteri di qualità ed efficacia
P31 non adeguata tutela del segnalante	m31 applicazione principio di rotazione
P32 sovrastima necessità di spesa/sottovalutazione richieste	m32 ricognizione partecipata con i servizi su cataloghi di ditte specializzate/ individuazione di contraenti rispondenti alle priorità individuate nella fase di programmazione
P33 verifica utilizzo dell'impegno di spesa in c/competenza o in c/residui	m33 semplificazione/accessibilità/tracciabilità delle procedure

P34 mancato rispetto di quanto previsto dall'art. 48 bis DPR 602/1973.	m34 formazione del personale
P35 frazionamento artificioso allo scopo di eludere l'applicazione delle norme del Codice degli Appalti che regolano l'affidamento diretto	m35 utilizzo procedura "Start"
P36 assenza verifiche regolarità contributiva	m36 invio solleciti/richieste rettifica
P37 calcolo importo errato	m37 richiesta intervento/controllo da parte del broker dell'ente
P38 rifiuto dell'istanza per erronea interpretazione	m38 controllo da parte del Responsabile del Servizio
P39 richiesta assegnata a soggetto diverso dal Responsabile	m39 rispetto ordine cronologico delle istanze
P40 inerzia della P.A.	m40 utilizzo di codici identificativi per garantire il rispetto della privacy
P41 mancato rispetto principi che regolano le procedure di gara	m41 pubblicazione in Amministrazione Trasparente dei moduli di richiesta, delle modalità di invio e dei Responsabili. Pubblicazione semestrale del Registro degli Accessi.
P42 violazione principi di pubblicità e trasparenza	m42 rispetto del segreto d'ufficio
P43 contestazioni e ricorsi	m43 elenco obblighi pubblicazione in amministrazione trasparente e relativi responsabili allegato al PTPCT
P44 discrezionalità	m44 monitoraggio semestrale sulle pubblicazioni/ invio monitoraggio annuale a Sindaco, Assessori, Dirigenti e P.O.
P45 non rispetto del principio di economicità	m45 verifica annuale NdV
P46 incoerenza con il Piano Operativo e con la legge	m46 verifica requisiti
P47 errata individuazione aree da cedere o da acquisire	m47 verifica correttezza della fornitura
P48 commistione tra scelte politiche non chiare/specifiche e scelte tecniche	m48 verifica regolarità contributiva
	m49 utilizzo accordo quadro
	m50 individuazione criteri di qualità ed efficacia condivisi e delle priorità di ciascun servizio
	m51 verifica assenza professionalità interne idonee allo scopo
	m52 aggiornamento elenco professionisti in adeguamento alla normativa vigente
	m53 interazione con Gare e Appalti
	m54 utilizzo di determine fac simile/contratti tipo /modelli ANAC
	m55 check list
	m56 supporto ufficio legale
	m57 conferenza di servizi
	m58 utilizzo piattaforma regionale SISBON
	m59 implementazione organica
	m60 tenuta registro verbali
	m61 progetto di fattibilità tecnico-economica delle opere secondo il Piano Attuativo

	m62 invio a Regione/Soprintendenza/Polizia Municipale Vigilanza Edilizia
	m63 controllo successivo regolarità amministrativa

Si è provveduto, inoltre, ad inserire l'approccio qualitativo nella fase di analisi degli eventi rischiosi, mantenendo i fattori di stima di probabilità e dell'impatto e costruendo il nuovo sistema sugli indicatori elaborati da ANCI, con una scala di valutazione: alto – medio – basso, a cui è stato collegato un giudizio qualitativo sintetico.

Matrice di rischio:

Lo schema sottostante riporta i processi mappati dall'ente divisi per area di rischio contenuti nell'allegato A) al piano.

AREE DI RISCHIO	PROCESSI
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	Reclutamento personale dipendente (concorso pubblico,tempo determinato, mobilità, collocamento, lavoro interinale)
	Procedimenti concernenti status, diritti e doveri dei dipendenti (aspettative, permessi ...)
	Procedimenti disciplinari
	Gestione giornaliera e mensile delle presenze (permessi, ferie, entrate ed uscite giornaliere, straordinari, reperibilità ecc.)
	Gestione malattie
	Attribuzione progressioni per merito comparativo
	Valutazione del personale (performance)
	Gestione trasferte
	Autorizzazioni incarichi al personale
CONTRATTI PUBBLICI	Individuazione del contraente per l'affidamento diretto
	Affidamenti all'ufficio stampa
	Progetti sovra comunali. Acquisizione di beni e servizi per le attività di manutenzione e valorizzazione legate alle diverse gestioni associate per l'anno 2022
	Affidamento incarichi professionali di architettura e ingegneria di importo inferiore a 100.000 €

	Procedura di scelta dei contraenti
	Individuazione del contraente a seguito di procedura negoziata
	Gestione stipula dei contratti
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Autorizzazioni
	Trasporto scolastico
	Attività di segreteria di supporto al sindaco
	Riconoscimento della cittadinanza iure sanguinis a discendenti di ceppo italiano
	Pratiche anagrafiche di iscrizione, residenza e cambio indirizzo di cittadini stranieri, comunitari ed extracomunitari
	Accesso civico semplice
	Accesso civico generalizzato
	Iscrizione nell'elenco delle forme associative e del volontariato
	Protocollo in arrivo
	Bonifica siti inquinati
	Accesso agli atti delle pratiche edilizie
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Erogazione sovvenzioni contributi e sussidi-agevolazioni in materia tributaria ISEE per famiglie
	Assegnazione alloggi E.R.P.
	Assegnazione contributo sociale idrico integrativo
	Contributo canoni di locazione
	Assegnazione contributo – pacchetto scuola
	Erogazione contributi e sussidi – ammissione alla mensa scolastica
	Contributo a favore delle famiglie con figli disabili
	Fondo per lo sviluppo e la coesione (fsc) ex por – avviso pubblico finalizzato all'offerta di servizi per la prima infanzia (3-36 mesi)
	Progetto di gestione dei servizi assicurativi
	Concessioni, agevolazioni economiche
	Concessione impianti sportivi
	Formazione bilancio di previsione 2022-2024
	Fase del procedimento di spesa – ordinazione e pagamento

GESTIONE DELLE ENTRATE DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO	Gestione fatturazione passiva
	Regolarizzazione carte contabili di entrata
CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI	Attività in materia tributaria di accertamento ed emissione sanzione
	Attività di prevenzione, controllo, repressione e sanzionatoria
	Sanzioni accertate
INCARICHI E NOMINE	Incarichi legali esterni
PIANIFICAZIONE URBANISTICA	Processi di pianificazione attuativa (piani attuativi)
	Processo di pianificazione comunale generale – piano strutturale e piano operativo
GOVERNO DEL TERRITORIO	Permessi di costruire convenzionati
	Rilascio e controllo titoli edilizi abilitativi
	Accertamento di conformità co.2 lettera b) e permesso di costruire in sanatoria co. 2 lettera a) della lrt 65/2014
	Accertamento di compatibilità paesaggistica

3. PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE

3.1 CODICE DI COMPORTAMENTO

L'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, ha previsto che il Governo definisse un *“Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni”*. Tale Codice di comportamento deve assicurare la qualità dei servizi; la prevenzione dei fenomeni di corruzione; il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico. Il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013 recante il suddetto Codice di comportamento.

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, l'ente ha provveduto ad approvare con Delibera di Giunta Comunale n. 150 del /2013 un proprio Codice di comportamento *“con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione”*, tenuto conto anche delle linee guida ANAC n. 177 del 2020.

3.1.1. MECCANISMI DI DENUNCIA DELLE VIOLAZIONI DEL CODICE DI COMPORTAMENTO

In applicazione degli artt. 55 e seguenti del D. Lgs. n. 165 del 2001, per come sostituiti, modificati od aggiunti dal D. Lgs. n. 150/2009, dal D. Lgs. n. 116/2016, dal D. Lgs. n. 75/2017 e dal D. Lgs. n. 118/2017, nonché delle altre

disposizioni di legge vigenti in materia e delle norme contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro per il personale degli Enti Locali, l'Ente ha approvato il Regolamento sulla gestione dei procedimenti disciplinari con Delibera di Giunta Comunale n. 41 del 11/03/2021. Tale Regolamento disciplina le materie relative alla responsabilità del personale dipendente, alle sanzioni disciplinari e ai relativi procedimenti, individuando, altresì, l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari e l'applicazione delle relative sanzioni.

3.2 TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE ILLECITI

Ambito di applicazione

La tutela ex art. 54 bis del D. Lgs. n. 165/2001 è riconosciuta a tutti i dipendenti, *“per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica, che in ragione del proprio rapporto di lavoro siano venuti a conoscenza di condotte illecite ed effettuano una segnalazione.”* (comma 2).

Il Comune di Colle di Val d'Elsa estende tale forma di tutela ai consulenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell'ente.

Il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza si conferma a quanto stabilito dalle nuove linee guida di ANAC approvate con Delibera n. 469/2021.

Le nuove linee guida chiariscono l'equivocità del ruolo del destinatario della segnalazione, laddove il Codice di Comportamento D.P.R. 62/2013 prevede che il superiore gerarchico destinatario di una segnalazione sia competente anche per quanto riguarda la tutela del segnalante.

Alla luce del parere reso dal Consiglio di Stato sullo schema di linee Guida (n. 615/2020), che ha stabilito il carattere prevalente dell'art. 54-bis sulla normativa regolamentare, a garanzia del whistleblower è richiesta una relazione diretta sul piano informativo tra il dipendente - che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro - e il RPCT della amministrazione ove tali condotte si sono verificate, senza che vi siano intermediazioni in questo rapporto. Il RPCT è l'unico soggetto che, all'interno dell'amministrazione, può ricevere le segnalazioni di whistleblowing, con le connesse garanzie di protezione del segnalante.

Nel caso in cui la segnalazione pervenga ad un soggetto diverso dal RPCT (ad esempio superiore gerarchico, dirigente o funzionario) il whistleblower non sarà tutelato ai sensi dell'art. 54-bis. E' necessario che tale soggetto

indichi al mittente che le segnalazioni volte ad ottenere la tutela del whistleblower siano inoltrate direttamente e in prima persona al RPCT dell'amministrazione in cui si è verificato l'illecito.

Il destinatario delle segnalazioni adotta ogni cautela di legge affinché sia tutelato l'anonimato del segnalante e non sia indebitamente rilevata la sua identità ai sensi dell'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Oggetto delle segnalazioni

Sono oggetto di segnalazione i comportamenti, i rischi, i reati ed altre irregolarità che possano risultare a danno dell'interesse pubblico di cui il dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro e devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto a conoscenza direttamente.

Le condotte illecite oggetto di segnalazioni meritevoli di tutela sono:

- le fattispecie delittuose di cui al Titolo II, Capo I del Codice penale;
- le situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa si riscontri l'abuso del potere affidato ad un soggetto per ottenere vantaggi privati;
- i casi in cui si evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuiti (sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione norme ambientali e di sicurezza sul lavoro).

Il segnalante è tenuto a dichiarare:

- quanto ha appreso in virtù dell'ufficio rivestito;
- le notizie acquisite, anche casualmente, in occasione e/o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative;
- le informazioni di cui sia venuto comunque a conoscenza e che costituiscono fatto illecito, ovvero reato contro la pubblica amministrazione.

Procedure di segnalazione

Per quanto concerne la procedura di segnalazione:

- può avvenire in via riservata al RPCT, utilizzando apposito modello che sarà reso disponibile nella sezione Amministrazione Trasparente oppure con segnalazione verbale.
- è garantita la protezione dell'identità del segnalante a partire dal momento dell'invio della segnalazione. La violazione di tale obbligo è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento.

- la tutela della riservatezza dell'identità del segnalante è garantita anche nell'ambito dell'eventuale procedimento disciplinare avviato nei confronti del segnalato.
- i dipendenti che effettuano segnalazioni per condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possono essere sanzionati, licenziati o sottoposti ad alcuna misura discriminatoria per motivi collegati alla segnalazione. Per misure discriminatorie si intendono le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro e ogni altra forma di ritorsione.

L'Ente si è attualmente dotato di un'apposita mail riservata (segnalazione.anticorruzione@comune.collevaldelsa.it) attraverso la quale il dipendente possa effettuare la segnalazione di presunti illeciti, in modo da far pervenire le segnalazioni al RPCT senza esporre il segnalante alla presenza fisica nell'ufficio ricevente. L'Ente ha provveduto attraverso una direttiva del RPCT, a dettagliare le modalità di presentazione delle richieste e a rendere disponibili appositi moduli nella sezione "altri contenuti" in Amministrazione Trasparente.

Al fine di garantire la sicurezza e la riservatezza delle informazioni raccolte, l'accesso alla casella dedicata di posta elettronica sarà consentito esclusivamente al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Nel caso in cui la segnalazione riguardi il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e/o un funzionario facente parte del gruppo di lavoro che effettua le istruttorie, il dipendente potrà inviare la propria segnalazione direttamente all'ANAC.

Le segnalazioni in forma anonima saranno prese in considerazione solo in casi peculiari e comunque il segnalante sarà escluso dalle tutele previste dall'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001. Le segnalazioni inviate in forma anonima in prima istanza, potranno essere integrate con le generalità del segnalante ai fini di acquisire l'eventuale tutela legale, oltre alla priorità di gestione.

L'Ente si propone di adeguare tempestivamente la procedura di segnalazione alla normativa vigente, attraverso l'uso di piattaforme digitali che garantiscano la correttezza della gestione della pratica e una maggiore garanzia di riservatezza.

Gestione delle segnalazioni

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al momento del ricevimento della segnalazione, provvede ad avviare, con le opportune cautele, la procedura interna per la verifica dei fatti rappresentati nella dichiarazione del segnalante, avvalendosi del gruppo ristretto di supporto e investendo le strutture competenti per il prosieguo delle attività.

Il RPCT, in caso di evidente e manifesta infondatezza, sulla oggettiva valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, può decidere di archiviare la segnalazione.

Il RPCT può disporre di acquisire ulteriori chiarimenti, da richiedere al segnalante e/o ad eventuali altri soggetti che possono riferire sugli episodi rappresentati.

Qualora, all'esito delle opportune verifiche, la segnalazione risulti fondata, in tutto o in parte, il RPCT inoltra la segnalazione, in relazione ai profili di illiceità riscontrati, ai soggetti terzi competenti, affinché adottino i provvedimenti di competenza:

- Responsabile della struttura in cui si è verificato il fatto per l'acquisizione di elementi istruttori, solo laddove non ci siano ipotesi di reato;
- Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD) per eventuali profili di responsabilità disciplinare;
- Autorità Giudiziaria, in caso di un'ipotesi di reato;
- Corte dei Conti, in caso di ipotesi di danno erariale;
- Dipartimento della funzione pubblica, in caso di ipotesi di discriminazione.

Nel caso di trasmissione a soggetti esterni all'amministrazione sarà inoltrato solo il contenuto della segnalazione, avendo cura di eliminare ogni riferimento che possa far risalire all'identità del segnalante. Nel caso di soggetti esterni all'amministrazione la trasmissione avverrà avendo cura di evidenziare che trattasi di segnalazione pervenuta da un soggetto cui è riconosciuta una tutela rafforzata della riservatezza ai sensi dell'art.54-bis del D. Lgs. n. 165/2001.

I dati e i documenti oggetto di segnalazione sono conservati a norma di legge. Gli eventuali dati sensibili contenuti nella segnalazione sono trattati nel rispetto della normativa in materia di dati personali.

Il RPCT rende conto del numero delle segnalazioni ricevute e del loro stato di avanzamento nella relazione annuale di cui all'art. 1, co. 14, della L. 190/2012, garantendo comunque la riservatezza dell'identità del segnalante.

Tutte le segnalazioni ricevute sono sottoposte ad istruttoria e definite nel termine di 120 giorni dalla loro ricezione.

Misure di tutela del segnalante

L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto, a partire dal momento dell'invio della segnalazione. La violazione di tale obbligo è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento.

Ai sensi del novellato art. 54 bis comma 3, del D. Lgs. 165/2001:

“3. L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.”

Le tutele previste *“non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave”* (comma 9).

I dipendenti che effettuano segnalazioni per condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possono essere sanzionati, demansionati, licenziati, trasferiti o sottoposti ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. Il RPCT adotta ogni cautela per mantenere riservato, per quanto possibile, anche in riferimento alle esigenze istruttorie, il contenuto della segnalazione durante l'intera fase di gestione della stessa.

La documentazione attinente la segnalazione è sottratta al diritto di accesso di cui all'art. 22 e s.s. della L. 241/1990.

Qualora vengano accertate misure discriminatorie o procedure non conformi a quelle previste nonché il mancato svolgimento da parte del RPCT di adeguate attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, sono previste specifiche sanzioni pecuniarie da parte di ANAC ai sensi del comma 6 art. 54 bis D. Lgs 165/2001.

3.3. FORMAZIONE

La formazione assume un rilievo centrale tra le misure di prevenzione della corruzione attivate dall'Ente ed è strutturata su due livelli:

- *livello generale*, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- *livello specifico*, rivolto al Responsabile della prevenzione, ai Responsabili di Servizio addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Per il triennio 2022/2024 il Comune di Colle di Val d'Elsa ha previsto l'attuazione di attività di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza, rivolto a tutti i dipendenti, in modalità on-line . Corsi "da remoto" con relativo attestato di partecipazione e test finale di verifica sulle conoscenze acquisite. La formazione avverrà con una serie di incontri che ogni dipendente potrà svolgere nel corso dell'anno solare 2022, organizzando la formazione durante l'orario di lavoro.

Sono inoltre previste giornate di formazione in presenza presso il Comune, in materia di anticorruzione e trasparenza, con particolare riferimento alle procedure di affidamento dei lavori pubblici, servizi e forniture, al fine di scongiurare il rischio corruttivo presso l'Ente e garantire la formazione permanente del personale dipendente.

Nel 2021 alcuni referenti del Comune di Colle di Val d'Elsa, hanno preso parte all'incontro di formazione anticorruzione e trasparenza, organizzato il giorno 7 maggio 2021 dal Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza del Comune di Siena, sul tema "l'analisi dei processi e indicazioni operative per il completamento della mappatura dei processi dell'ente".

Anche per l'anno 2022 i contenuti dei corsi di formazione organizzati dal Comune di Siena saranno resi disponibili ai referenti del Comune di Colle di Val d'Elsa.

3.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE

La dotazione organica dell'ente è limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio di rotazione. Non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente. Detta misura facoltativa, come più volte sottolineato dall'ANAC anche nel PNA 2019, non è attuabile all'interno del Comune di Colle di Val d'Elsa.

3.5 INDICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI RELATIVE AL RICORSO ALL'ARBITRATO CON MODALITÀ CHE NE ASSICURINO LA PUBBLICITÀ E LA ROTAZIONE

Sistematicamente in tutti i contratti rogati dall'ente si intende escludere il ricorso all'arbitrato (esclusione della clausola compromissoria ai sensi dell'articolo 209 del decreto legislativo 50/2016 e smi).

3.6 DISCIPLINA DEGLI INCARICHI E DELLE ATTIVITÀ NON CONSENTITE AI PUBBLICI DIPENDENTI

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina del decreto legislativo n. 39/2013, dell'articolo 53 del decreto legislativo n. 165/2001 e dell'articolo 60 del DPR n. 3/1957.

3.7 DEFINIZIONE DELLE CAUSE OSTATIVE ALL'ATTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA E INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina recata dagli articoli 50 comma 10, 107 e 109 del TUEL e dagli articoli 13 – 27 del decreto legislativo 165/2001 e smi. Inoltre, l'ente applica le disposizioni del decreto legislativo n. 39/2013 ed in particolare l'articolo 20 rubricato: *dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità*.

3.8 COLLABORATORI E CONSULENTI

A partire dall'anno 2022 sarà effettuata una verifica del corretto utilizzo della modulistica standardizzata nel 2021, chiedendo un riscontro a tutti i Responsabili che andranno nel corso dell'anno 2022 ad affidare incarichi a soggetti esterni all'Ente.

3.9 CONFLITTO DI INTERESSE

Le disposizioni che regolano, in via generale, la materia del conflitto di interessi sono: l'art. 6 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 (recante "Nuove norme sul procedimento amministrativo"), introdotto dall'art. 1, comma 41, legge n. 190 del 2012; gli articoli 6, 7 e 14 del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 ("Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"). Tuttavia, nel nostro ordinamento non esiste una norma che preveda analiticamente gli elementi costitutivi e le diverse ipotesi della fattispecie di "conflitto di interessi". Nel corso degli anni, il legislatore ha introdotto numerose disposizioni mirate ad arginare diversi fenomeni riconducibili al conflitto di interessi, emergenti nella realtà sociale (art. 51 c.p.c., art. 42 d.lgs. n. 50/2016, art. 53 co.7 e 16-ter del d.lgs. n.165/2001, d.lgs. n. 39/2013). All'atto di assegnazione all'ufficio il dipendente pubblico, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del D.P.R. n. 62/2013, dichiarare l'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, informando per iscritto il responsabile del servizio di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni (c.d. "dichiarazione sostitutiva sul conflitto di interessi"). La comunicazione deve riguardare anche i rapporti intercorsi o attuali dei parenti o affini entro il secondo grado, del coniuge o del convivente con soggetti privati. Il dipendente è tenuto a specificare, inoltre, se i soggetti privati abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, con riferimento alle questioni a lui affidate. Il dipendente deve, altresì, tenere aggiornata l'amministrazione sulla sopravvenienza di eventuali situazioni di conflitto di interessi. Infine, il dipendente ha l'obbligo di astensione dallo svolgimento di attività in situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, con interessi personali, del

coniuge, di conviventi, di parenti e di affini entro il secondo grado. Per consentire un'applicazione omogenea della normativa, all'attività e alle procedure dell'Ente in materia di incompatibilità e conflitto di interessi, criteri generali sono stati specificati nel Codice di Comportamento dell'ente. Per quanto riguarda le procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture secondo il D. Lgs. n. 50/2016, verrà prevista per il corrente anno una modulistica dedicata, comprendente le dichiarazioni sul conflitto di interesse, che saranno oggetto di puntuale verifica da parte del responsabile dell'affidamento. Nel corso del triennio saranno definite più specifiche modalità attuative con direttiva del RPCT, per disciplinare con i indicazioni operative la materia, in adeguamento a quanto previsto dalle Linee Guida ANAC n.15 del 05/06/2019, dal PNA 2019 e dalle linee guida n.25 del 15/01/2020.

3.10 SOVVENZIONI E CONTRIBUTI

Nel corso del triennio 2022-2024 sarà attivato un monitoraggio su i contributi concessi dal comune di Colle di Val d'Elsa al fine di verificarne il corretto utilizzo, coinvolgendo nell'attività tutti i responsabili di settore.

3.11 CONTROLLO SULLE SOCIETA' PARTECIPATE E ENTI CONTROLLATI

La verifica sull'adempimento da parte delle società partecipate e degli enti controllati della normativa dettata dalla L. 190 del 2012 è effettuata trimestralmente in attuazione del protocollo d'Intesa tra Ministero dell'Interno e l'Autorità Nazionale Anticorruzione – Ricognizione sullo stato di attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Il controllo dell'esatto adempimento dei servizi affidati in house a società partecipate è effettuato dai Responsabili di servizio in relazione alle rispettive competenze. Inoltre, l'ente esercita nei confronti delle società partecipate attività di controllo nei limiti consentiti dall'ordinamento.

3.12 PRINCIPI GUIDA DELL' ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

Nella istruttoria dei procedimenti occorre:

- rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- attuare il rispetto della distinzione dei ruoli dei funzionari da quelli politici, come definita dagli artt. 78, comma 1 e 107 del D. Lgs. n. 267/2000.

Nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, occorre motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione dovrà essere tanto più

ampio è il margine di discrezionalità. Per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'ente dovranno ispirarsi al principio di semplicità di chiarezza. In particolare dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile. Per facilitare i rapporti tra i cittadini e l'ente, sul sito istituzionale, devono essere pubblicati i moduli di presentazione di istanze, richieste e ogni altro atti di impulso del procedimento.

3.13 TRASPARENZA E TRACCIABILITA'

La trasparenza rappresenta uno dei veicoli principali della prevenzione della corruzione, perché consente di identificare il responsabile di ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, di ciascun settore di attività dell'amministrazione, favorendo pertanto:

- la responsabilizzazione dei funzionari;
- le modalità di avvio e svolgimento dei procedimenti e il loro "controllo".

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale costantemente aggiornato. La legge 69/2009 riconosce l'effetto di "pubblicità legale" soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle Pubbliche Amministrazioni. L'articolo 32 della suddetta legge dispone che "a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati". L'amministrazione ha adempiuto al dettato normativo sin dal 1° gennaio 2010: l'albo pretorio è esclusivamente informatico. Il relativo link è ben indicato nella homepage del sito istituzionale.

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata. Sul sito web, nella homepage, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, ecc.).

L'Ente si pone l'obiettivo di migliorare le tempistiche degli adempimenti e la qualità dei dati pubblicati, nonché semplificare il caricamento degli stessi, ai fini di garantire la più ampia tracciabilità e trasparenza dell'attività amministrativa e, in linea con l'operato degli ultimi anni, continua a promuovere l'estensione della digitalizzazione dell'attività amministrativa.

Nel corso del 2021 è stata effettuata una ricognizione dei procedimenti amministrativi dell'ente al fine di un corretto adeguamento agli obblighi normativi e di una maggiore fruibilità al cittadino.

4 ADEMPIMENTI TRASPARENZA

La trasparenza è il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini; tale valore è stato rafforzato dal D. Lgs. 97/2016 che è intervenuto sulla normativa con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza.

Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, si rileva il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.

La trasparenza assume, quindi, rilievo per l'organizzazione, l'attività amministrativa e la realizzazione di una moderna democrazia. Come rafforzato anche dalla L. n. 190/2012 la trasparenza assume altresì la funzione di misura di prevenzione della corruzione e di promozione della cultura della legalità in ogni ambito dell'azione amministrativa.

Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza. Il Piano deve essere pubblicato sul sito istituzionale tempestivamente e comunque non oltre un mese dall'adozione.

Per quel che concerne i contenuti, gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti da parte degli organi politici costituiscono elemento necessario, e dunque ineludibile, della sezione del PTPCT relativa alla trasparenza. Si precisa che questo è quanto previsto dal co. 8 dell'art.1 della Legge 190/2012, come modificato dall'art. 41 co. 1 lett. g) del D. Lgs. n. 97/2016. Il legislatore ha rafforzato poi la necessità che sia assicurato il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti nel PTPCT e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione nonché con il piano della performance. Ciò al fine di garantire la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti.

4.1. I SOGGETTI RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE DEI DATI

L' art. 10 del D. Lgs. 33/2013 stabilisce che la sezione del PTPCT sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione.

L'individuazione dei responsabili delle varie fasi del flusso informativo è anche funzionale al sistema delle responsabilità previsto dal D. Lgs. 33/2013. La declinazione delle responsabilità sugli obblighi di trasparenza è rappresentata nell'allegato B) al presente piano.

4.2. CONTENUTO E PUBBLICAZIONE DEI DATI

I dati pubblicati in Amministrazione Trasparente devono rispettare i criteri di qualità dell'informazione ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

Gli obiettivi in materia di trasparenza sono dettagliati nell'allegato B) al Piano, secondo quanto definito nell'allegato alla Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, con l'indicazione:

- della denominazione e dei contenuti del singolo obbligo;
- della periodicità dell'aggiornamento fissato dalle norme;
- dei termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato;
- dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10, co. 1, d.lgs. 33/2013).

I responsabili di tutti i Servizi sono tenuti a verificare i contenuti oggetto di obbligo di pubblicazione di tutte le sezioni di Amministrazione Trasparente e ad attivarsi per la pubblicazione dei dati e/o documenti in maniera più efficiente ed efficace anche con l'utilizzo di link a banche date esistenti, come previsto dagli artt. 9 e 9 bis del D. Lgs. 33/2013.

Si precisa che il responsabile della pubblicazione ha l'onere di richiedere i dati da pubblicare nei tempi previsti al Servizio o soggetto che li detiene. Resta ovviamente in capo al Servizio o soggetto che deve fornire il dato l'obbligo del rispetto delle tempistiche.

Nel rispetto della normativa e allo scopo di innalzare la qualità e la semplicità di consultazione dei dati, documenti ed informazioni pubblicate nella sezione "Amministrazione trasparente", è raccomandata:

- **l'esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione:** l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;

- **l'indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione:** si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione

Trasparente”, la data di aggiornamento, distinguendo quella di “iniziale” pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

4.3 TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI: TENUTA, TRATTAMENTO, PROTEZIONE

Tutti i dati e/o documenti pubblicati devono rispettare i principi sul trattamento dei dati personali.

La Corte Costituzionale (sentenza n. 20/2019) ritiene che il diritto alla riservatezza dei dati personali attiene alla tutela della vita degli individui e allo stesso tempo i principi di pubblicità e trasparenza sono espressione del principio democratico e agli aspetti rilevanti della vita pubblica e istituzionale. Il bilanciamento tra i due diritti è necessario e la stessa Corte precisa che va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità che *“richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi”*.

Il regime normativo per il trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici resta quello previsto dall’art. 2-ter del D. Lgs. 196/2003 co. 3 *“La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l’esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1 [esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento]”*. Occorre quindi che prima di pubblicare dati e documenti che contengano dati personali, venga verificato che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D. Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l’obbligo di pubblicazione.

Resta sempre il principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento dei dati personali in caso di presenza di idoneo presupposto normativo per la pubblicazione e deve avvenire nel rispetto dei principi al trattamento di tali dati, in particolare i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (“minimizzazione dei dati”) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

L’Ente ha stabilito l’applicazione nell’ente del regolamento generale sulla protezione dati personali (GDPR/Regolamento UE 2016/679).

4.4 AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE: IMPLEMENTAZIONE MONITORAGGIO

La complessità dei contenuti obbligatori della sezione Amministrazione Trasparente richiede un lavoro costante di monitoraggio e di supporto ai vari Servizi per gli aggiornamenti di competenza.

La trasparenza rappresenta uno dei veicoli principali della prevenzione della corruzione, perché consente di identificare il responsabile di ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, di ciascun settore di attività dell'amministrazione, favorendo pertanto:

- la responsabilizzazione dei funzionari,
- le modalità di avvio e svolgimento dei procedimenti e il loro "controllo".

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPCT è svolto dal RPCT che risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1, commi 12,13,14 della legge 190/2012.

Nel 2021 il monitoraggio allo stato di attuazione del PTPCT è stato svolto dai referenti del Comune di Colle di Val d'Elsa con il supporto del RPCT con cadenza semestrale, sulla base dell'allegato B) al piano. In caso di mancato inserimento/aggiornamento dei dati entro i tempi previsti dall'allegato B), si è provveduto a sollecitare via mail i relativi responsabili e i referenti agli adempimenti previsti. I risultati di tale monitoraggio sono stati condivisi con il Nucleo di Valutazione in sede di redazione annuale della griglia sugli obblighi di trasparenza. I risultati sono stati pubblicati nell'apposita sezione di Amministrazione Trasparente, come previsto dalla normativa.

Per il 2022 l'obiettivo per il Comune di Colle di Val d'Elsa è quello di standardizzare il monitoraggio semestrale con la redazione di un apposito report da pubblicare in Amministrazione Trasparente e da inviare al Sindaco, al Nucleo di Valutazione e ai Responsabili P.O.

4.5 SITO WEB: PAGINE TEMATICHE DEI SINGOLI SETTORI

Ciascun Servizio, per la parte di propria competenza, dovrà provvedere all'aggiornamento delle pagine relative ai settori specifici caratterizzati dall'esercizio di funzioni che si connotano per un servizio diretto al cittadino (anagrafe e stato civile, servizi sociali, culturali, scuole, tributi, SUI, ecc.) ed alla verifica periodica della modulistica. I Responsabili di Posizione Organizzativa dovranno anche verificare che non siano presenti duplicazioni di informazioni, rispetto a quanto contenuto nella sezione Amministrazione Trasparente, utilizzando dove possibile collegamenti ipertestuali.

5.ACCESO CIVICO

L'amministrazione ritiene che la trasparenza sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi come definiti dalla legge 190/2012. Pertanto, intende realizzare i seguenti obiettivi di trasparenza sostanziale:

- la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
- il pieno esercizio dell'accesso civico e all'accesso generalizzato, quale diritti riconosciuti a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Il D. Lgs. 97/2016 ha introdotto l'istituto dell'Accesso civico "Generalizzato", che si aggiunge al già previsto Accesso civico. Tale nuova tipologia di accesso, delineata nel novellato art. 5, comma 2 del decreto trasparenza, ai sensi del quale *"chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis"*, si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. Con Delibera n. 1309 del 28.12.2016 l'ANAC ha approvato apposite linee guida, con indicazione delle prime modalità operative in merito.

Accesso Civico "Semplice", ovvero il diritto di chiunque di chiedere la pubblicazione di documenti o di informazioni o dati che il Comune ha l'obbligo di pubblicare sul sito web istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Segretario Comunale in qualità di Responsabile Anticorruzione e Trasparenza. Il Responsabile dell'accesso civico, trasmette tempestivamente la richiesta al Responsabile del procedimento obbligato alla pubblicazione del dato. Quest'ultimo provvede alla pubblicazione del documento, dell'informazione o del dato richiesto all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandone il relativo collegamento ipertestuale. Il Responsabile del procedimento è tenuto ad informare il Responsabile dell'accesso civico del Comune dell'avvenuta pubblicazione.

La suddetta procedura deve concludersi entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta di accesso civico.

Accesso Civico "Generalizzato" Il D. Lgs. n. 97/2016 ha modificato ed integrato il D. Lgs. n. 33/2013 (c.d. "Decreto Trasparenza"), introducendo nell'ordinamento il cosiddetto F.O.I.A. (Freedom of Information Act) e prevedendo, in particolare, una nuova forma di accesso a dati, documenti e informazioni delle pubbliche amministrazioni, *"l'Accesso Civico Generalizzato"*, con le finalità di *"favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico"*. L'accesso civico "generalizzato" è, quindi, il diritto di chiunque ad accedere a tutti i dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori, rispetto a quelli soggetti ad obbligo di pubblicazione ai sensi

del decreto sulla trasparenza ed è disciplinato dall'art. 5 comma 2 del Decreto Legislativo 33/2013, come novellato dal D. Lgs. n. 97/2016 (Freedom of Information Act – F.O.I.A.).

Come previsto dal PTPCT 2021-2023, con apposita direttiva del RPCT sono state esplicitate le indicazioni operative per la presentazione e la gestione delle istanze con la relativa modulistica, in merito all'accesso civico semplice e generalizzato; le stesse sono state pubblicate nella sezione Amministrazione Trasparente, *Altri contenuti - Dati ulteriori - Accesso Civico*.

Contestualmente è stata avviata la ricognizione delle istanze e la predisposizione del registro degli accessi in modalità telematica. Detto registro viene compilato trimestralmente a cura del RPCT ed è visibile nell'apposita sezione Amministrazione Trasparente dedicata.